



PIANO REGOLATORE GENERALE

PIANO STRUTTURALE

(L.R. 16 Gennaio 1995 N°5 Art. 24)

Quadro conoscitivo
settore agricolo



Agriprogram
di A. Cocchi & C. s.a.s.
Via S. Ammirato, 49
50136 FIRENZE

QUADRO CONOSCITIVO DEL SETTORE AGRICOLO

INDICE

1	QUADRO PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO.....	3
1.1	COORDINAMENTO REGIONALE	3
1.1.1	Legge Regionale 64/95 e successive modificazioni: “Disciplina degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone a prevalente funzione agricola	3
1.1.2	Piano di Indirizzo Territoriale	4
1.2	COORDINAMENTO PROVINCIALE:	6
1.3	STRUMENTI NORMATIVI NAZIONALI E REGIONALI.....	7
1.3.1	Legge Regionale 76 del 17.10.1994 Disciplina delle attività agrituristiche	7
1.3.2	L.R. 39 del 21 Marzo 2000.....	8
1.3.3	Legge Nazionale 157/92 e Legge Regionale n° 3/94 (A.T.C) Norme per la protezione della fauna selvatica onmeoterma e per il prelievo venatorio.....	9
1.3.4	Decreto Legislativo n° 155/97 relativo alla disciplina igienico sanitaria dei prodotti alimentari	9
2	STRUMENTI LEGISLATIVI E NORMATIVI DI INDIRIZZO E DI SOSTEGNO DEL TERRITORIO RURALE	11
2.1	GLI STRUMENTI NORMATIVI DELLE POLITICHE COMUNITARIE.....	11
2.1.1	Reg. Cee 1257/1999 sostegno allo sviluppo rurale (Piano di sviluppo rurale 2000-2006 della Regione Toscana)	11
2.1.2	Reg.. CEE 2092/91 Agricoltura biologica	12
2.1.3	Delibera Regionale n° 793 del 18 luglio 2000, relativa alle modalità tecnico procedurali per la realizzazione di nuove superfici vitate in Toscana.	13
2.1.4	Reg. CEE 1765/92 e 1766/92 Misure di aiuto per i seminativi	13
3	ANALISI DELLA STRUTTURA AGRICOLA DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI IMPRUNETA: LA CARTA DELL’USO DEL SUOLO	14
4	ANALISI EVOLUTIVA DELL’USO DEL SUOLO 1987-2001.....	18
5	GLI INTERVENTI EDILIZI NELLE ZONE AGRICOLE	24
6	INVENTARIO DEGLI ALBERI MONUMENTALI	30
7	BIOTOPPI E GEOTOPPI	45
8	BIBLIOGRAFIA	49

1 QUADRO PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO

1.1 COORDINAMENTO REGIONALE

1.1.1 Legge Regionale 64/95 e successive modificazioni: *“Disciplina degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone a prevalente funzione agricola*

Questa legge disciplina gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone con esclusiva o prevalente funzione agricola. Queste aree sono individuate sulla base delle prescrizioni della disciplina dei sistemi urbani, rurali e montani contenute nel P.I.T., nel P.T.C.P., e nel piano regolatore generale comunale di cui all' art. 23 della L.R. 5/95 relativa alle "Norme per il governo del territorio".

La Legge regionale 64/95 all' art. 1 comma 4 prevede che i comuni possano individuare negli strumenti urbanistici comunali e all'interno delle zone con esclusiva o prevalente funzione agricola, aree soggette a particolare normativa al fine di salvaguardare l'ambiente e il paesaggio agrario. I comuni possono promuovere la valorizzazione dell'economia rurale e montana integrando all'attività agricola altri settori produttivi compatibili con la valorizzazione delle risorse del territorio comprese le attività del tempo libero, sostegno alle famiglie residenti al fine di mantenere una presenza umana a presidio dell'ambiente.

Il Piano di indirizzo territoriale della Regione e il Piano territoriale di coordinamento provinciale descritti in dettaglio al punto 1.1. e 1.2. individuano la esclusività o la prevalenza della funzione agricola in relazione alle caratteristiche produttive.

La legge 64/95 disciplina la costruzione di nuovi edifici rurali in rapporto alle superfici fondiari minime previste all'art. 3 comma 2, per i fondi rustici con ordinamento colturale diverso la superficie minima s'intende raggiunta quando risulti uguale o maggiore al coefficiente 1 la somma dei quozienti ottenuti dividendo le superfici dei terreni per ciascuna coltura per le relative superfici minime previste dal comma 2.

I Parametri per la costruzione dei nuovi edifici rurali ad uso abitativo sono i seguenti:

Tabella N°1 Parametri per la costruzione dei nuovi edifici rurali ad uso abitativo

Colture	ha
colture ortoflorovivaistiche specializzate	0,8
colture ortoflorovivaistiche specializzate in serra	0,6
Vigneto, frutteto in coltura specializzata e seminativo irriguo	3
Oliveto in coltura specializzata e seminativo irriguo	4
Seminativo, seminativo arborati, prato e prato irriguo	6
Bosco ad alto fusto, bosco misto, pascolo arborato e castagneto da frutto	30
Bosco ceduo e pascolo cespugliato	50

Gli strumenti urbanistici comunali, o le apposite varianti disciplinano per i nuovi edifici ad uso abitativo: le dimensioni, i materiali e gli elementi tipologici salvaguardando le tradizioni architettoniche.

La costruzione di annessi rurali purché non espressamente vietata, non sono sottoposti al rispetto delle superfici minime di cui al comma 2. Gli annessi devono essere commisurati alle dimensioni dell'attività dell'azienda agricola. La prevalenza dell'attività agricola è verificata quando tale attività è determinata da almeno 80% della produzione lorda vendibile.

Per la realizzazione di nuovi edifici rurali ad eccezione di annessi agricoli eccedenti le capacità produttive sono consentiti a seguito dell'approvazione di un programma aziendale

di miglioramento agricolo ambientale che metta in evidenza le esigenze di realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione territoriale necessari allo sviluppo aziendale.

1.1.2 Piano di Indirizzo Territoriale

La Legge Regionale 5/95, recante le norme sul governo del territorio, stabilisce i soggetti, le funzioni e i compiti della Regione, delle province e dei comuni.

Lo strumento regionale di pianificazione territoriale è "Il Piano di indirizzo territoriale" (P.I.T.) che è un atto di programmazione redatto in conformità con il Programma regionale di sviluppo, che stabilisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, ed è finalizzato alla programmazione e alla pianificazione degli enti locali e definisce gli obbiettivi operativi della propria politica territoriale.

Il P.I.T. contiene prescrizioni di carattere generale sull'uso e la tutela delle risorse essenziali del territorio mediante:

- la individuazione di sistemi territoriali in base ai caratteri ambientali, con particolare riferimento ai bacini idrografici, economici, sociali e culturali definendo i criteri di utilizzazione delle risorse essenziali, la dotazione infrastrutturale e dei servizi;
- identificazione dei sistemi urbani, rurali e montani e le condizioni per rafforzare gli effetti di complementarietà e di integrazione tra le varie parti di essi, al fine di migliorarne la funzionalità complessiva nel rispetto delle qualità ambientali.
- individuazione delle azioni per la salvaguardia delle risorse essenziali, la difesa del suolo, la prevenzione delle calamità naturali con particolare riferimento ai bacini idrografici.
- Le principali finalità del P.I.T. sono quindi considerare il territorio come risorsa di un governo improntato alle finalità di sviluppo sostenibile, posta come riferimento di tutte le politiche: comunitarie, nazionali, regionali provinciali e comunali. Governare il territorio nella sua unità di sistema integrato e complesso, rendendo coerenti le politiche settoriali ai vari livelli spaziali. Valutare unitariamente quindi tutti gli effetti ambientali e territoriali delle politiche.
- L'obiettivo generale del P.I.T. è quello di consolidare i processi di valorizzazione delle risorse naturali del paesaggio e degli insediamenti rurali presenti nella realtà rurale Toscana. A tal fine il P.I.T. considera il territorio rurale una risorsa e ricerca un equilibrio tra le attività economiche e le risorse naturali; attraverso la:
- definizione di indirizzi tesi a favorire attraverso adeguate discipline territoriali, in particolare nell'attività agricola, il sostegno alle tipologie produttive più significative e tipiche del territorio toscano, anche attraverso la promozione del turismo rurale e dell'agriturismo;
- valorizzazione dell'attività agricola considerata come presidio ambientale e valorizzazione delle prestazioni paesaggistiche e di difesa idrogeologica;
- salvaguardia da utilizzazioni improprie delle aree ad esclusiva funzione agricola o ad alta specializzazione produttiva;
- valorizzazione ambientale favorendo lo sviluppo di circuiti turistici per il tempo libero, complementari alle attività tradizionali;
- recupero di situazioni di degrado in corso anche attraverso la valorizzazione delle risorse naturali;
- valorizzazione delle aree a protezione naturale al fine di garantire e preservare e riqualificare l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio storico-culturale e naturalistico;
- difesa del suolo e degli insediamenti delle infrastrutture e delle risorse territoriali;

- tutela e riequilibrio delle risorse idriche comprese quelle a servizio degli insediamenti e delle attività produttive che andranno potenziate attraverso l'utilizzazione di risorse integrative determinando soglie di utilizzazione in rapporto alla politica di sviluppo della pianificazione territoriale.

I piani territoriali di coordinamento delle province (P.T.C.P) e gli strumenti urbanistici comunali, secondo le loro competenze, provvedono a classificare il territorio da un punto di vista ambientale ed economico che tiene conto del sistema produttivo esistente.

La classificazione del territorio avviene tramite l'incrocio delle classi economico - agrarie, i sub ambiti o unità di paesaggio e la relativa caratterizzazione del territorio in riferimento alle attività agricole, al sistema insediativo e alle infrastrutture.

Le classi inoltre devono essere rapportate con i sistemi geografici ambientali individuati a livello provinciale.

La classificazione del territorio è quindi così articolata :

- a) Aree di frangia urbana ad economia agricola debole (art. 25 del P.I.T.)
- b) Aree di influenza urbana ad economia agricola debole (art. 26 del P.I.T.)
- c) Aree marginali ad economia debole (art. 27 del P.I.T.)
- d) Aree ad agricoltura sviluppata estensiva (art. 28 del P.I.T.)
- e) Aree ad agricoltura intensiva o specializzata (art. 29 del P.I.T.)

Le zone inoltre sono distinte in base al rilievo, distinguendo le zone di pianura, di collina e di montagna che determinano il paesaggio a secondo degli ordinamenti colturali, le condizioni produttive e normative oggettivamente differenziate per le caratteristiche della capacità d'uso dei suoli. Le zone sono inoltre distinguibili a secondo della tipologia prevalente delle aziende agricole che vi ricadono e che ne determinano la struttura produttiva. L'individuazione può basarsi anche sulle classi di ampiezza della SAU.

Vengono così determinate le funzioni specifiche necessarie a garantire il presidio ambientale e paesaggistico, i settori produttivi da promuovere e valorizzare ad integrazione delle attività agricole compatibili con la tutela e la valorizzazione del territorio e gli interventi necessari recupero delle aree caratterizzate da degrado e da abbandono.

Nelle aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola disciplinate ai sensi della L.R. 64/95 il PIT prescrive che gli strumenti per il governo del territorio debbano assicurare la salvaguardia delle risorse agro-ambientali.

Suolo Le analisi relative al suolo e la conseguente normativa di tutela deve essere effettuata disciplinando le seguenti due tipologie: suoli di prima qualità e terreni con particolari sistemazione agrarie

Risorsa idrica Gli strumenti per la gestione del territorio dovranno individuare e tutelare: schemi irrigui, siti d'invaso potenziale, terreni soggetti a bonifica idraulica, programmi di raccolta e riutilizzo delle acque reflue depurate.

Superficie boscata Dal quadro conoscitivo deve emergere la consistenza delle risorse boschive, la loro localizzazione e il loro stato di uso e conservazione attuale.

Fauna selvatica La fauna selvatica sia migratoria che stanziale è una risorsa da tutelare con appropriate scelte di pianificazione del territorio. Con particolare attenzione alle aree individuate dai piani faunistici approvati ai sensi delle normative di settore come "Oasi di protezione".

Paesaggio Il patrimonio edilizio rurale rappresenta una risorsa specifica del territorio. La quantità del patrimonio edilizio è una potenzialità di sviluppo economico dove in territori marginali è spesso abbandonato. Il quadro conoscitivo riporta la quantità, qualità e disponibilità del patrimonio edilizio rurale presente sul territorio, classificato in case sparse e nuclei rurali. Gli strumenti urbanistici disciplinano il recupero del paesaggio rurale e del

patrimonio edilizio assicurando il mantenimento e la manutenzione delle caratteristiche architettoniche degli edifici di pregio come dei manufatti costituenti memoria storica. Il quadro conoscitivo riporta il censimento delle costruzioni di pregio le cui trasformazioni dovranno essere disciplinate.

Il P.I.T. all'art. 32 prescrive che gli strumenti di governo del territorio individuino le situazioni di degrado e ne disciplinino le gli interventi. Sono da considerarsi situazioni di degrado paesaggistico e ambientale:

- a) le aree ad *erosione severa e molto severa* (calanchi, biancane).
- b) le aree percorse da incendi, le aree a bassa densità di formazioni lineari non colturali.
- c) l'eccessiva omogeneizzazione delle tipologie agrarie e la conseguente riduzione delle risorse faunistiche.

1.2 COORDINAMENTO PROVINCIALE:

Lo strumento di pianificazione provinciale è "Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale" (P.T.C.P.) che ha un ruolo di coordinamento programmatico che recepisce i principi, le strategie e gli obiettivi regionali per uno sviluppo sostenibile, ed è uno strumento di raccordo tra le politiche territoriali regionali e la pianificazione urbanistica comunale.

Rispetta ovviamente tutte le norme regionali ed in particolare:

- quanto previsto dalla legge regionale 5/95 sul governo del territorio;
- Piano di Indirizzo Territoriale;
- programmi e direttive settoriali della Regione;
- Programma Provinciale di Sviluppo;
- L. 49/95 relativa alla legge quadro nazionale sulle aree protette;
- L.R. 64/95 e successive sulle aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola;
- pianificazione regionale ai sensi del D.C.R. 296/88.

Fra i numerosi indirizzi regionali il P.T.C.P. della provincia di Firenze affronta due aspetti fondamentali relativamente alle questioni ambientali, insediative e infrastrutturali.

Per quanto riguarda le questioni ambientali il P.T.C.P. pone i seguenti obiettivi:

- a) qualificare l'uso del territorio affinché gli interventi residenziali, produttivi ed infrastrutturali possano armonizzarsi in un quadro ambientale e paesistico di alto valore;
- b) tutelare il territorio aperto, non solo per le sue caratteristiche ambientali, naturalistiche, paesaggistiche e agricole di pregio, ma anche come risorsa essenziale della vita urbana;
- c) individuare e segnalare situazioni di rischio e di pericolo idrogeologico e tutelare le risorse idriche nelle varie forme.

Il P.T.C.P. stabilisce i criteri e i parametri per le valutazioni di compatibilità tra le varie forme e modalità di utilizzazione delle risorse essenziali del territorio.

Il P.T.C.P. contiene un quadro conoscitivo delle risorse del territorio e il loro grado di vulnerabilità in riferimento ai sistemi territoriali locali con specifici ruoli urbanistici, all'interno dei quali sono individuati degli ambiti territoriali omogenei che definiscono indirizzi e parametri. Sono inoltre state individuate delle aree "sensibili" o "fragili".

Il territorio aperto rappresenta tutte le aree a destinazione agricola e forestale e comprende anche gli insediamenti minori, borghi, casali sparsi, specie se di rilevanza storica sono parte integrante del territorio aperto.

Il P.T.C.P. della provincia di Firenze per le aree a esclusiva o prevalente funzione agricola non modifica i parametri previsti dalla L.R. 64/95 (e successive modificazioni). Vengono formulati invece criteri e indicazioni per le zone agricole che sono contenuti nelle "Norme di Attuazione" del P.T.C.P.

- art. 18 - gli strumenti urbanistici comunali, nell'individuazione delle aree con esclusiva o prevalente funzione agricola, tengono conto dei criteri e dei parametri indicati nell'Appendice C dello Statuto del Territorio del P.T.C.P. Gli strumenti urbanistici dei comuni si conformano al principio di consentire la realizzazione degli interventi necessari allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività connesse e di quelle integrate compatibili con la tutela delle risorse del territorio, tenendo conto di quanto stabilito nel Titolo II dello "Statuto del Territorio" ed in particolare delle direttive e prescrizioni di cui al paragrafo 8.1.2. del P.T.C.P..
- art. 19 - Gli strumenti urbanistici dei comuni possono individuare nell'ambito delle zone con esclusiva e prevalente funzione agricola, aree agricole di interesse primario. In tali aree gli strumenti urbanistici escludono destinazioni diverse da quelle della produzione agricola o della produzione di beni e servizi collegati con tale produzione comprese quelle attività di trasformazione di tipo industriale; stabiliscono le destinazioni ammissibili per gli edifici esistenti non utilizzabili ai fini di cui sopra secondo i criteri di complementarità alle funzioni agricole, e con esclusione di usi industriali e artigianali.

1.3 STRUMENTI NORMATIVI NAZIONALI E REGIONALI

1.3.1 *Legge Regionale 76 del 17.10.1994 Disciplina delle attività agrituristiche*

L'agriturismo nasce, da un punto di vista giuridico, con l'approvazione della legge 730 del 5 Dicembre 1985. L'obiettivo principale della legge è quello di consentire un incremento del reddito dell'imprenditore agricolo ed agevolare così la permanenza dei produttori agricoli nelle zone rurali. Tale legge favorisce lo sviluppo agricolo, attraverso un miglior utilizzo del patrimonio rurale, naturale ed edilizio, cercando di favorire la conservazione e la tutela dell'ambiente, la valorizzazione dei prodotti tipici, la promozione delle tradizioni e le iniziative culturali del mondo rurale.

La successiva Legge Regionale 76 del 17.10.1994, modificata dalla Legge Regionale n° 48/97, disciplina le attività agrituristiche mantenendo integri i concetti normativi della legge 730/85.

Per attività agrituristiche s'intendono esclusivamente quelle di ricezione e di ospitalità nella propria azienda in un rapporto di complementarità rispetto all'attività di coltivazione del fondo, di selvicoltura e allevamento del bestiame che devono rimanere principali. La complementarità dell'attività agriturbistica rispetto l'attività agricola si ha quando la produzione lorda vendibile agricola è superiore alle entrate dell'attività agriturbistica (al netto delle intermediazioni), ed il tempo di lavoro impiegato nell'attività agricola è superiore al tempo impiegato in quella agriturbistica.

La Legge 76/94 e le successive modifiche estendono il concetto di ospitalità rurale alla somministrazione di pasti e bevande, indipendentemente dal soggiorno e dallo svolgimento di attività didattiche, anche se soltanto nelle aree delimitate dall'Amministrazione provinciale.

Il Piano di indirizzo per l'agriturismo pubblicato nel B.U.R.T. n° 29/98 ha fatto chiarezza su diversi punti:

- Non è consentita la ristrutturazione a fini agrituristici di annessi costruiti ai sensi della L.R. 10/79 e L.R. 64/95.
- Per le aziende agrituristiche con un numero di posti letto inferiore a 12 vengono applicate le disposizioni previste per gli affittacamere;
- Le piscine riservate ai soli ospiti sono considerate per uso privato, quindi non è necessaria la presenza del bagnino;
- Pubblicità dei prezzi, dei servizi e delle attrezzature;
- Le aziende debbono essere in possesso dell'autorizzazione comunale all'esercizio dell'attività agriturbistica;
- Obbligo di comunicazione dell'arrivo degli ospiti alla locale autorità di Pubblica sicurezza;
- Classificazione delle strutture ricettive con l'attribuzione di un numero di spighe rapportato al punteggio ricavato dalla somma dei coefficienti corrispondenti ai singoli requisiti posseduti.

1.3.2 L.R. 39 del 21 Marzo 2000

Legge forestale della Toscana unifica, coordina e modifica la normativa regionale vigente in materia forestale. La presente legge disciplina:

- un regime di incentivazioni per le attività forestali, stabilisce i vincoli le prescrizioni e le forme dell'uso dei boschi per la conservazione e la valorizzazione di tutti i boschi di proprietà sia pubblica che privata e stabilisce le competenze della regione e degli enti locali in materia forestale;
- disciplina la gestione del vincolo idrogeologico;
- persegue l'obiettivo dello sviluppo sostenibile, della conservazione della biodiversità, della tutela delle risorse genetiche autoctone e degli habitat naturali, della gestione multifunzionale del bosco e degli ecosistemi forestali, anche nell'ambito delle politiche comunitarie per l'agricoltura, lo spazio rurale e l'ambiente.
- Tutti i territori coperti da boschi sono sottoposti a vincolo idrogeologico e a vincolo paesaggistico. I cambiamenti di destinazione d'uso dei suoli coperti da bosco, le trasformazioni del bosco e gli imboschimenti sono soggetti alla valutazione d'impatto ambientale (VIA) di cui alla L.R. 79/98 "Norme sull'applicazione della valutazione d'impatto ambientale.

La provincia propone le variazioni alle zone non boscate sottoposte a vincolo idrogeologico specificando i motivi delle variazioni sulla base delle norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo e successivamente i comuni interessati provvedono alla pubblicazione nell'Albo pretorio per sessanta giorni.

La provincia redige il "Regolamento forestale " con riferimento all'interno del territorio provinciale o ambiti territoriali riconosciuti omogenei per caratteristiche fisiche, vegetazionali ed economiche.

Il Regolamento forestale disciplina anche le attività che interessano i terreni non boscati sottoposti a vincolo idrogeologico.

Con la L.R. n° 6 DEL 31 Gennaio 2001 è stata modificata la Legge forestale regionale n° 39/2000 e precisamente l'articolo 39-40-47 bis-53-62-68-82-88-91-96- 96 bis e vari allegati.

Le principali modifiche riguardano le modalità di redazione dei Regolamenti forestali provinciali, le modalità per il taglio colturale.

Con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 5 Settembre 2001 n°44/R è stato emanato il Regolamento di attuazione della Legge regionale n° 39 “Legge Forestale della Toscana”. Il Regolamento integra le norme di tutela ed vincoli e le prescrizioni e disciplina le attività che interessano i boschi, l’area forestale ed i terreni non boscati sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici. Il Regolamento di attuazione in sintesi disciplina:

- i tagli boschivi (norme comuni a tutti i boschi);
- boschi cedui;
- fustaie;
- tagli di manutenzione;
- pianificazione dei tagli;
- opere connesse al taglio dei boschi;
- difesa dei boschi dagli incendi;
- difesa fitosanitaria, ricostituzione boschiva e boschi in situazioni speciali;
- castagneti da frutto, sugherete, arboricoltura da legno e prodotti forestali non legnosi;

Con la delibera Regionale n°1084 del 1/10/2001 sono riportate in forma gabellare l’indicazioni delle sanzioni previste dalla L.R. 39/2000 per le violazioni alle prescrizioni del Regolamento Regionale d’attuazione della Legge Forestale contiene anche la corretta interpretazione di alcuni articoli del Regolamento

1.3.3 Legge Nazionale 157/92 e Legge Regionale n° 3/94 (A.T.C) Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio

La Regione stabilisce l’utilizzazione dei territori che presentano specifico interesse sotto l’aspetto faunistico naturalistico e ambientale, con particolare riferimento a quelli appartenenti al patrimonio agricolo e forestale di cui alla L.R. 64/76. Tale patrimonio è salvaguardato con l’istituzione di oasi, di zone protette, zone di ripopolamento e cattura, di centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica.

Le destinazioni sono determinate in seguito a studi specifici. Le aziende faunistico venatorie hanno la finalità di incrementare la fauna selvatica, attraverso il miglioramento degli ambienti naturali e l’organizzazione dei periodi di caccia. La caccia è consentita ai soli autorizzati nelle giornate indicate dal calendario venatorio secondo i piani di assestamento e di abbattimento preventivamente concordati ed approvati dalla provincia.

Le aziende agrituristico-venatorie hanno gli stessi vincoli delle aziende faunistico venatorie ma devono essere situate in territori di scarso rilievo faunistico e coincidere con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree svantaggiate.

Le zone di ripopolamento e cattura sono destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa, fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione.

1.3.4 Decreto Legislativo n° 155/97 relativo alla disciplina igienico sanitaria dei prodotti alimentari

Il Decreto Legislativo n° 155 del 26 Maggio 1997 e successiva circolare del ministero della Sanità n° 11 del 7 Agosto 1998 recante le norme di attuazione del Regolamento CEE 93/43/ CEE e 96/3/Ce, disciplinano le norme igienico sanitarie dei prodotti alimentati.

Il Decreto è in vigore dal 28 giugno 1998 ma le sanzioni amministrative e pecuniarie sono applicate dal 30 giugno 1999.

L'articolo numero 1 del decreto individua il campo di applicazione, preservando le disposizioni e le norme previste nei singoli settori. Il decreto 155/97 si estende a tutte le filiere agroalimentari ed ha l'obiettivo di tutelare la salute del consumatore e di responsabilizzare il produttore attraverso un sistema di autocontrollo.

L'articolo 2 riporta le definizioni dei termini più usati nel decreto e chiarisce che l'autocontrollo interessa tutte le fasi successive alla produzione primaria compresa la macellazione e la mungitura e precisamente la trasformazione, la fabbricazione, il confezionamento, il deposito, il trasporto, la distribuzione, la manipolazione, la vendita o la fornitura, compresa la somministrazione al consumatore.

L'autocontrollo è rivolto alle industrie alimentari e a tutti coloro che operano nei suddetti settori, ed è uno strumento di controllo dei processi produttivi. Ovviamente le industrie alimentari e le grandi aziende più sensibili al sistema di qualità si sono già adeguate a forme di autocontrollo attraverso le norme di gestione aziendale ISO 9000 - ISO 9001 e ISO 9002, mentre le piccole e medie imprese, meno sensibili, devono adeguarsi.

Per adeguarsi a quanto previsto dal decreto 155/97, l'imprenditore agricolo deve attuare un sistema di autocontrollo sulle attività di:

- trasformazione dei prodotti, ad esempio delle olive, dell'uva, ecc.;
- deposito delle materie prime, dei prodotti trasformati;
- spaccio aziendale e vendita diretta;
- somministrazione di pasti nell'ambito dell'attività agrituristica;
- produzione, preparazione e confezionamento.

Il produttore deve individuare ogni fase che potrebbe rilevarsi critica per la sicurezza degli alimenti e deve garantire che siano applicate e mantenute aggiornate tutte le procedure di sicurezza avvalendosi dei principi su cui è basato il sistema HACCP (Hazard Analysis and Critical Control Points) strumento di analisi dei rischi e delle criticità delle fasi dei processi produttivi. In sintesi il produttore deve avere un piano di autocontrollo dove vengono individuati i rischi e le misure adottate per prevenirli.

L'impatto del decreto sarà maggiore nelle piccole aziende che ad oggi non si sono adeguate alle normative sanitarie e non ancora in possesso delle autorizzazioni sanitarie.

Nelle aziende più piccole, un ulteriore incremento dei costi di produzione derivanti dall'applicazione delle norme HACCP e i necessari adeguamenti strutturali alle norme sanitarie, potrebbero scoraggiare la trasformazione dei prodotti in azienda e dirottare le produzioni verso forme collettive di trasformazione e commercializzazione. Si ritiene comunque necessario citare tale decreto nell'inquadramento normativo del settore agricolo in quanto, gli imprenditori agricoli che attuano il processo di autocontrollo con "HACCP" spesso devono intervenire sulle strutture aziendali per renderle conformi alle normative sanitarie soprattutto gli ambienti destinati alla trasformazione dei prodotti aziendali (cantine, stalle ecc...).

2 STRUMENTI LEGISLATIVI E NORMATIVI DI INDIRIZZO E DI SOSTEGNO DEL TERRITORIO RURALE

2.1 GLI STRUMENTI NORMATIVI DELLE POLITICHE COMUNITARIE

2.1.1 Reg. Cee 1257/1999 sostegno allo sviluppo rurale (Piano di sviluppo rurale 2000-2006 della Regione Toscana)

Il Regolamento Cee 1257/1999 unifica gran parte dei provvedimenti di accompagnamento e strutturali in un unico regolamento e li subordina alla redazione di un piano di sviluppo rurale a carattere regionale. La strategia del Piano di sviluppo rurale 2000-2006 della Regione Toscana tende a rafforzare il *modello Toscano* di sviluppo agricolo e rurale in grado di recuperare la tradizione e la cultura locale ed innestarla su circuiti moderni di valorizzazione economica attraverso forme tecniche e organizzative appropriate.

Gli obiettivi del piano sono:

- a) Sostegno al miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo e alle produzioni di qualità;

Si tratta di un sostegno alle imprese per migliorare qualitativamente i prodotti agricoli, per ottenere una migliore remunerazione curando in particolare la presentazione, la confezione ed il servizio al cliente, e orientandosi quindi verso sistemi di certificazione.

- b) Sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali;
- c) Sostegno alla fruizione delle opportunità offerte dalle zone rurali.

Appropriate misure di sostegno alla fruizione degli spazi rurali, soprattutto nelle aree che sono rimaste al margine dei processi di sviluppo e sono a rischio di abbandono.

Il piano prevede diverse tipologie di aiuto:

1) aiuti a livello aziendale o interaziendale

Misure volte a stimolare il turn-over (insediamento giovani agricoltori e prepensionamento):

- contributi per investimenti;
- misure di aiuto alla gestione;
- contributi per pratiche colturali;
- premi per l'erogazione di servizi ambientali;

Nel caso di misure di aiuto alla gestione l'unificazione in un unico regolamento di tutti gli aiuti ammissibili consente alle aziende di presentare una domanda di finanziamento generale tipo "business plan". L'agricoltore sarà quindi sollecitato ad individuare una strategia di sviluppo per esempio indicare gli investimenti necessari, le pratiche colturali che s'impegna ad adottare ed i servizi che intende erogare, è necessario quindi che vi sia una coerenza tra gli obiettivi del PSR e gli strumenti previsti dal piano aziendale.

2) aiuti a livello territoriale: interessano le aree rurali ad obiettivo 2

Le azioni finanziabili possono essere sia a carattere materiale che immateriale, nella consapevolezza che la potenzialità di sviluppo di un territorio si misura in modo crescente dalla qualità del capitale sociale ovvero l'insieme di conoscenze, di relazioni, di istituzioni in grado di attivare i processi economici.

Le sinergie possono essere tra investimenti a livello territoriale e investimenti a livello aziendale.

Il piano di sviluppo rurale 2000 - 2006 si articola in 3 assi prioritari:

- 1) sostegno al sistema produttivo agricolo e agro-industriale;
- 2) sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale;

3) sostegno allo sviluppo integrato del territorio.

All'interno del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Toscana è previsto l'inserimento dei piani locali che dovranno essere redatti dagli enti delegati (Province e Comunità Montane). Il Piano locale potrà agire all'interno di ogni misura stabilita dal piano Regionale offrendo così agli enti locali la possibilità di scegliere le azioni o i comparti o gli interventi a cui dare la priorità. I Piani locali dovrebbero avere una validità biennale e dovrebbero entrare in vigore l'anno successivo all'approvazione del piano regionale.

Il piano di sviluppo rurale non è una opportunità di sviluppo nelle aree rurali soltanto per gli imprenditori singoli o associati, ma è una grande opportunità anche per gli enti locali che possono accedere ai finanziamenti.

E' fondamentale che gli obiettivi del Piano strutturale non siano in contrasto con il Piano di sviluppo rurale regionale, altrimenti si rischia di ostacolare una opportunità di sviluppo del territorio rurale.

Si allega schema di sintesi del Piano di sviluppo rurale della Regione Toscana. (Allegato A).

2.1.2 Reg.. CEE 2092/91 Agricoltura biologica

Il regolamento CEE 2092/91 e le successive norme di applicazione sono finalizzate a regolamentare le produzioni biologiche dei prodotti agricoli. I prodotti agricoli regolamentati sono:

- vegetali non trasformati, animali e prodotti animali non trasformati nella misura in cui sono state introdotte negli allegati I e III le norme di base sulla produzione e le norme di controllo;
- prodotti destinati all'alimentazione umana composti essenzialmente da uno o più ingredienti di origine vegetale.

Ai sensi del presente regolamento un prodotto si considera biologico quando nell'etichettatura, nella pubblicità e nei documenti commerciali del prodotto stesso, i suoi ingredienti sono conformi a quanto previsto all' art. 6 e 7 del presente regolamento.

Con l'emanazione della L.R. 77/80 e successiva L.R. n° 31 del 19/04/94 sono riconosciute le associazioni dei produttori biologici che hanno il compito di promuovere la valorizzazione dei prodotti biologici dei loro associati, di promuovere attività di assistenza tecnica, formazione professionale e divulgazione. Le associazioni inoltre hanno il compito di controllare i loro operatori.

Gli operatori biologici sono coloro che producono, preparano o importano i prodotti ai fini della commercializzazione e devono essere iscritti al relativo albo regionale. Il suddetto albo è suddiviso in quattro sezioni:

- nella prima sezione sono iscritti gli operatori che svolgono attività produttiva biologica su tutte le superfici aziendali;
- nella seconda sezione sono iscritti gli operatori che svolgono l'attività produttiva biologica solo su una parte dell'azienda;
- nella terza sezione, gli operatori preparatori di prodotti biologici;
- nella quarta sezione sono iscritti gli operatori importatori;

Possono richiedere l'iscrizione all'Albo, per la prima e seconda sezione, gli operatori/produttori che adottano modalità di produzione, in conformità della presente legge da almeno due anni prima della semina per le colture erbacee e da almeno tre anni per le colture arboree e perenni diverse dai prati. La domanda di iscrizione può essere presentata in ogni momento ma deve essere accompagnata da certificazione rilasciata dall'associazione che svolge il controllo.

2.1.3 Delibera Regionale n° 793 del 18 luglio 2000, relativa alle modalità tecnico procedurali per la realizzazione di nuove superfici vitate in Toscana.

La delibera n° 793 del 18 luglio 2000 sulle modalità procedurali per la presentazione istruttoria e ammissione delle domande e per la realizzazione di nuove superfici vitate in Toscana, costituisce la prima applicazione della nuova O.C.M. (Organizzazione Comune del Mercato vitivinicolo) di cui al Reg. Cee 1493/99, applicato dal 1 Agosto 2000. Nel mese di Febbraio 2001 la Regione Toscana ha emanato i bandi relativi agli interventi finanziabili nel settore vitivinicolo (interventi di ristrutturazione e ammodernamento senza aumento del potenziale produttivo).

Già con la delib. Reg. 793 del 2000 il conduttore di una azienda agricola che intendeva estirpare, reimpiantare o impiantare vigneti doveva predisporre un apposita domanda alla Provincia competente per territorio, tale procedura doveva essere seguita anche da aziende che intendevano impiantare anche piccoli impianti viticoli destinati al consumo familiare.

2.1.4 Reg. CEE 1765/92 e 1766/92 Misure di aiuto per i seminativi

I suddetti regolamenti e successive integrazioni e modificazioni, prevedono un regime di aiuti ai produttori calcolato sulla base degli ettari coltivati per il settore cerealicolo, oleaginose, proteaginose per aziende che aderiscono al cosiddetto "Regime generale". Tali aziende però hanno l'obbligo di destinare una percentuale prefissata di superficie a "set aside" o a coltivazioni non ad uso alimentare.

3 ANALISI DELLA STRUTTURA AGRICOLA DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI IMPRUNETA: LA CARTA DELL'USO DEL SUOLO

Per l'analisi dell'uso attuale del suolo e delle sistemazioni agrarie è stata realizzata una carta dell'uso del suolo in scala 1:10.000 basata sulle più recenti foto aeree disponibili (1998) e aggiornamento diretto in campagna eseguito nel periodo di Novembre-Dicembre 2001.

La legenda è articolata nelle seguenti classi di uso del suolo:

SIGLA	CLASSE	Ulteriori definizioni
U1	Aree extra-agricole (urbane, produttive, artigianali, industriali)	
V1	Impianti sportivi, parchi, giardini	
S1	Seminativo semplice	
S2	seminativo arborato	O: Olivi; V:viti; F:Frutti;
S3	Vivai	
S4	Orti	
L1	Vigneto	C=abbandonato,T=terrazzato
L2	Oliveto	T= terrazzati, C= degradato,R=non specializz.
L3	Frutteto	
L4	Arboricoltura da legno	
L5	Sistemi particellari complessi	
L6	Oliveto vigneto promiscuo	T= terrazzati
B1	Bosco di latifoglie	con prevalenza di cipresso (CS)
B2	Bosco di conifere	con prevalenza di pino domestico (PP)
B3	Bosco misto di latifoglie e conifere	con prevalenza di pino marittimo (PM) con prevalenza di roverella (QP) con prevalenza di robinia (RP) con prevalenza di leccio (QI)
N1	Vegetazione Ripariale	
N2	Formazioni Lineari	
N3	Arbusteti	
I	Incolto	
P1	Prati-pascoli	A: Arborati
R	Affioramenti rocciosi	
D	Discariche	
E	Aree estrattive	
A1	Fiumi	
A2	Laghi e altri corpi d'acqua	

Bosco = copertura delle chiome > 20%

Bosco di latifoglie = copertura di latifoglie > 75%

Bosco di conifere = copertura di conifere > 75%

Dalle elaborazioni cartografiche è stato possibile calcolare le superfici occupate dalle diverse classi di uso del suolo.

Classi di uso del suolo				superficie	%
SIGLA	ULTERIORI SPECIFICAZIONI				
	CLASSE	(specie prevalente)		ha	
A2	Laghi e altri corpi d' acqua			14,92303	0,31%
B1_QI_D	Bosco di latifoglie	leccio	denso	11,74166	0,24%
B1_QI_R	Bosco di latifoglie	leccio	rado	1,1416	0,02%
B1_QP_D	Bosco di latifoglie	roverella	denso	441,92595	9,06%
B1_QP_R	Bosco di latifoglie	roverella	rado	9,35357	0,19%
B1_QPRP_D	Bosco di latifoglie	roverella e robinia	denso	0,75781	0,02%
B1_RP_D	Bosco di latifoglie	robinia	denso	9,65481	0,20%
B2_CS_D	Bosco di conifere	cipresso	denso	9,53442	0,20%
B2_CS_R	Bosco di conifere	cipresso		0,88119	0,02%
B2_PM_D	Bosco di conifere	pino marittimo	denso	62,74353	1,29%
B2_PM_R	Bosco di conifere	pino marittimo	rado	5,59006	0,11%
B2_PMPD_D	Bosco di conifere	pino marittimo e pino domestico	denso	96,24582	1,97%
B2_PP_D	Bosco di conifere	pino domestico	denso	260,85814	5,35%
B2_PP_R	Bosco di conifere	pino domestico	rado	6,51084	0,13%
B2_PPCS_D	Bosco di conifere	pino domestico e cipresso	denso	23,54697	0,48%
B2_PPCS_R	Bosco di conifere	pino domestico e cipresso	rado	0,38133	0,01%
B3_CSQP_D	Bosco misto di latifoglie e conifere	cipresso e roverella	denso	3,97339	0,08%
B3_QPPM_D	Bosco misto di latifoglie e conifere	roverella e Pino marittimo	denso	130,94633	2,69%
B3_QPPM_R	Bosco misto di latifoglie e conifere	roverella e Pino marittimo	rado	0,34381	0,01%
B3_QPPP_D	Bosco misto di latifoglie e conifere	roverella e Pino domestico	denso	198,22016	4,06%
B3_QPPP_R	Bosco misto di latifoglie e conifere	roverella e Pino domestico	rado	5,98475	0,12%
B3_RPCS_D	Bosco misto di latifoglie e conifere	robinia e cipresso	denso	1,18347	0,02%
B3_RPPM_D	Bosco misto di latifoglie e conifere	robinia epino marittimo	denso	5,58645	0,11%
E	Aree estrattive			11,1422	0,23%
I	Incolto			183,63523	3,77%
L1	Vigneto			327,81054	6,72%
L1C	Vigneto	abbandonato		2,62942	0,05%
L2	Oliveto			835,50953	17,13%
L2C	Oliveto	degradato		103,85499	2,13%
L2R	Oliveto	non specializzato		452,53332	9,28%
L2T	Oliveto	terrazzato		24,79161	0,51%
L3	Frutteto			16,36401	0,34%
L4	Arboricoltura da legno			26,82804	0,55%
L5	Sistemi particellari complessi			12,51264	0,26%
L6	Oliveto vigneto promiscuo			86,14821	1,77%
L6T	Oliveto vigneto promiscuo	terrazzato		0,68532	0,01%
N1	Vegetazione Ripariale			78,70022	1,61%
N2	Formazioni Lineari			30,15814	0,62%
N3	Arbusteti			337,19494	6,91%
P1	Prati-pascoli			45,03864	0,92%
P1A	Prati-pascoli	arborato		26,81094	0,55%
S1	Seminativo semplice			402,54789	8,26%
S2F	seminativo arborato	con alberi da frutto		0,48021	0,01%
S2O	seminativo arborato	con olivi		124,26976	2,55%
S2V	seminativo arborato	con viti		7,39045	0,15%
S3	Vivai			1,71143	0,04%
S4	Orti			15,13923	0,31%
U1	Aree extra-agricole (urbane, produttive, artigianali, industriali)			354,96383	7,28%
V1	Impianti sportivi, parchi, giardini			65,41928	1,34%
Totale complessivo				4876,29911	100,00%

Come è possibile osservare dalla tabella seguente, , il territorio di Impruneta appare caratterizzato da una forte alternanza fra coltivi ed aree forestali, oltre ad una presenza significativa di aree ad arbusteti ed incolti.

In particolare, la superficie ad oliveti occupa quasi il 30% del territorio comunale. Considerando anche i vigneti, e le altre colture arboree si raggiunge una superficie pari a circa il 40% del territorio, a fronte di una superficie a seminativi nudi di poco superiore all'8%.

Per quanto riguarda i boschi, si nota una sostanziale uguaglianza fra superficie a latifoglie (prevalentemente Roverella) e superficie a conifere (prevalentemente Pino domestico).

Sintesi della ripartizione dell'uso del suolo nelle classi principali

	superficie	%
CLASSE	ha	
Vigneto	330,44	6,78%
Oliveto	1.416,69	29,05%
Oliveto vigneto promiscuo	86,83	1,78%
Frutteto	16,36	0,34%
Sistemi particellari complessi	12,51	0,26%
Prati e Prati Arborati	71,85	1,47%
Seminativo semplice	402,55	8,26%
seminativo arborato	132,14	2,71%
Vivai	1,71	0,04%
Orti	15,14	0,31%
Arboricoltura da legno	26,83	0,55%
Incolto	183,64	3,77%
Arbusteti	337,19	6,91%
Formazioni Lineari	30,16	0,62%
Vegetazione Ripariale	78,70	1,61%
Bosco di latifoglie	474,58	9,73%
Bosco di conifere	466,29	9,56%
Bosco misto di latifoglie e conifere	346,24	7,10%
Laghi e altri corpi d'acqua	14,92	0,31%
Aree estrattive	11,14	0,23%
Aree extra-agricole (urbane, produttive, artigianali, industriali)	354,96	7,28%
Impianti sportivi, parchi, giardini	65,42	1,34%
TOTALE	4.876,30	100,00%

Ripartizione delle classi sulla Superficie agricola utilizzata (S.A.U.)

Classi di uso del suolo			superficie	
SIGLA	CLASSE	ULTERIORI SPECIFICAZIONI	ha	%
L1	Vigneto		327,81054	13,04%
L1C	Vigneto	Abbandonato	2,62942	0,10%
L2	Oliveto		835,50953	33,25%
L2C	Oliveto	Degradato	103,85499	4,13%
L2R	Oliveto	non specializzato	452,53332	18,01%
L2T	Oliveto	terrazzato	24,79161	0,99%
L3	Frutteto		16,36401	0,65%
L4	Arboricoltura da legno		26,82804	1,07%
L5	Sistemi particellari complessi		12,51264	0,50%
L6	Oliveto vigneto promiscuo		86,14821	3,43%
L6T	Oliveto vigneto promiscuo	terrazzato	0,68532	0,03%
P1	Prati		45,03864	1,79%
P1A	Prati Arborati		26,81094	1,07%
S1	Seminativo semplice		402,54789	16,02%
S2F	seminativo arborato	con alberi da frutto	0,48021	0,02%
S2O	seminativo arborato	con olivi	124,26976	4,94%
S2V	seminativo arborato	con viti	7,39045	0,29%
S3	Vivai		1,71143	0,07%
S4	Orti		15,13923	0,60%
Totale sau			2513,0562	100%

Sintesi della S.A.U. per classi principali

CLASSI DI USO DEL SUOLO	SIGLE	valore (ha)	%
Seminativo semplice e seminatoivo arborato	S1;S2F;S2O;S2V;S3;S4	551,54	21,95%
Prati	P1;P1A;	71,85	2,86%
Vigneto	L1;L1C;	330,44	13,15%
Oliveto	L2; L2C;L2R;L2T;	1416,69	56,37%
Frutteto	L3	16,36	0,65%
Arboricoltura da legno	L4	26,83	1,07%
Sistemi particellari complessi	L5	12,51	0,50%
Culture promiscue	L6; L6T	86,83	3,46%
Totale sau		2513,06	100,00%

Dall'analisi di questa tabella risulta ancora più evidente quanto l'economia agricola del comune sia incentrata sulle colture arboree (oliveto e vigneto), che oltre ad occupare circa i due terzi della superficie agricola, rappresentano la quasi totalità del "fatturato agricolo", vista la attuale scarsa significatività economica delle colture erbacee in ambito collinare.

4 ANALISI EVOLUTIVA DELL'USO DEL SUOLO 1987-2001

L'analisi evolutiva dell'uso del suolo del comune di Impruneta è stata redatta confrontando la carta dell'uso del suolo del 1987 (del vecchio PRG) con la carta elaborata nel 2001.

Per procedere al confronto delle carte e dei dati numerici è stato necessario scannerizzare la vecchia cartografia e procedere alla digitalizzazione completa della carta lasciando ovviamente inalterata la legenda, creando così un file grafico (shape). Successivamente sono state create più carte tematiche (viste) e in ogni carta è stata analizzata una o più colture.

Per procedere alle operazioni di confronto abbiamo innanzitutto semplificato la carta topografica di base (file dwg) disattivando molti layer (curve di livello e varie simbologie) in modo da rendere la cartografia più leggibile. Quindi abbiamo creato le seguenti viste:

1. vigneti;
2. oliveti;
3. seminativi;
4. arbusteti;
5. boschi;

In generale la prima considerazione da fare è sulla diminuzione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU), ridotta di ben 459 ettari fra i due periodi, con una contrazione percentuale del 14,5%. Tale riduzione ha riguardato tutte le colture presenti sul territorio, ad eccezione dei frutteti ma che sono presenti su superfici limitatissime. Le diminuzioni maggiori, in termini di ettari, hanno riguardato i seminativi e gli oliveti, specializzati e promiscui.

Per contro, sono aumentati in modo considerevole gli arbusteti ed i boschi, che rappresentano i diversi stati evolutivi del fenomeno di abbandono dei terreni agricoli, e che sicuramente ha inciso fortemente sulla realtà agricola di Impruneta.

In parte la riduzione della superficie agricola è infine da attribuire all'aumento delle aree urbanizzate, sia per l'espansione dei centri abitati, sia per l'aumento delle aree occupate da infrastrutture, servizi, giardini, ecc.

Passando ad analizzare nello specifico l'andamento delle singole colture, per quanto riguarda i vigneti, ai fini della sovrapposizione fra il tematismo dei vigneti del 1987 e quello dei vigneti al 2001, è stato necessario semplificare la nostra legenda relativa ai vigneti 2001. Al fine di renderla più omogenea a quella della 1987, abbiamo operato l'accorpamento di varie classi (vigneti specializzati, promiscui, vigneti abbandonati ed il seminativo vitato) in un'unica classe, confrontabile quindi con l'unica classe presente nella legenda del 1987. Oltre al raffronto visivo prodotto sulla cartografia in scala 1:1000, sono stati elaborati anche i dati numerici sulla superficie e sul numero di corpi. Nella cartografia del 1987 risultavano 394,25 ettari di vigneto che rappresentavano l'8,09% della Sup. totale, mentre nella analisi del 2001 gli ettari di vigneto si sono ridotti a 337 ettari e rappresentano il 6,92% della sup. totale.

In termini assoluti la diminuzione è stata di -56 ettari, pari ad una variazione percentuale di -14%, mentre il numero di corpi di vigneto è diminuito di 96 unità, pari al -32%.

Il fenomeno di riduzione dei vigneti ha riguardato quindi, per la maggior parte, i vigneti di piccole e piccolissime dimensioni, che, appartenenti in gran parte ad aziende familiari o a soggetti non professionali, non sono stati sostituiti al momento della loro progressiva eliminazione per vetustà. Occorre inoltre ricordare che molte possono essere le cause che hanno determinato tale riduzione, come ad esempio, la crisi dei prezzi di vendita del prodotto "Chianti" fino ai primi anni '90, la progressiva riduzione della domanda di prodotto sfuso da parte dei privati, l'aumento degli adempimenti burocratici ed igienico-sanitari per la trasformazione dell'uva, difficilmente sostenibili da aziende di piccole dimensioni. Un ulteriore fattore che può avere inciso è rappresentato dalla "migrazione" dei diritti di reimpianto, soprattutto verso la confinante zona del Chianti Classico, economicamente e commercialmente più forte.

Nella vista degli oliveti abbiamo sovrapposto i file contenenti il tematismo oliveti 1987 con il tematismo oliveti 2001. Anche in questo caso per rendere più omogenee le due legende, nel file del 1987 sono stati accorpati gli oliveti, il seminativo olivato ed il seminativo arborato (perché abbiamo rilevato che quasi sempre si trattava di seminato arborato con olivi), mentre nel file del 2001 sono stati accorpati gli oliveti specializzati e promiscui, degradati e terrazzati, ed il seminativo con olivi (L2; L2C; L2R; L2T; L6; L6T; S2O).

Da tale elaborazione dei dati numerici emerge una diminuzione di -283 ettari pari al 14%.

Nel 1987 risultavano infatti 1915 ettari di oliveto e nel 2001 1632 ettari. In questo caso non abbiamo potuto elaborare il numero di corpi in quanto le legende erano molto diverse. Nonostante la sensibile riduzione, la coltura olivicola continua quindi a caratterizzare in modo significativo il contesto agricolo e paesaggistico dell'Impruneta. Sulle cause che hanno determinato tale riduzione di superficie, senz'altro possiamo indicare la gelata del 1985, che causò la perdita di molte piante, non sempre sostituite, soprattutto nelle aziende meno professionali. Pur essendo stata prodotta nel 1987, infatti, la carta dell'uso del suolo probabilmente si è basata su foto aeree che ancora riportavano le superfici olivate integre.

Un altro motivo è riconducibile alla scarsa redditività della coltura, oltretutto ad alto impiego di manodopera, che in molti casi ha determinato un progressivo abbandono, specialmente nelle aree più marginali e nelle aziende meno strutturate.

Per quanto riguarda i seminativi, nel file del 1987 abbiamo accorinato le seguenti classi d'uso: seminativi prati pascoli e ortaggi (S;PP;O); mentre nel file del 2001 abbiamo accorinato i seminativi semplici, i prati, i prati arborati e gli ortaggi e vivai (S1; P1;P1A; S3; S4). Dalle elaborazioni numeriche risulta anche in questo caso una forte diminuzione dei seminativi, di 357 ettari, pari ad una diminuzione del 41%. Occorre però precisare che nel 1987 non era presente in legenda una classe per gli incolti, per probabilmente erano quindi compresi nella classe dei prati o prati pascolo. Nella elaborazione non abbiamo però ritenuto opportuno anche gli incolti fra i seminativi del 2001, in quanto in tale classe sono comprese anche altre colture in fase di abbandono. Si rileva quindi che nel 2001 i seminativi del comune di Impruneta ammontano a 495 ettari rispetto agli 845 ettari del 1987.

Nell'analisi del tematismo degli arbusteti, nel file del 2001 abbiamo accorinato anche le formazioni lineari e la vegetazione ripariale mentre nel 1987 queste classi non erano presenti. Ai fini di una più facile interpretazione dei fenomeni, nella visualizzazione della carta abbiamo ritenuto opportuno sovrapporre anche il tematismo dei boschi del 2001. Ciò consente di verificare come, in molti casi, le aree che nel 1987 erano classificate ad arbusteti siano attualmente già definibili come boschi, per il fenomeno di evoluzione e di crescita della vegetazione. Dall'analisi dei dati numerici risulta un aumento della superficie ad arbusteti di 196 ha, pari ad un aumento percentuale del 79%. Sembra quindi che il fenomeno di rinaturalizzazione delle aree abbandonate dall'agricoltura sia tuttora in atto e riguardi porzioni non insignificanti del territorio. Occorre tener presente che, a fianco del processo di rinaturalizzazione, che in certi contesti ed in determinate condizioni può essere positivo, sulle aree abbandonate si accompagnano spesso fenomeni di segno negativo come la predisposizione agli incendi, il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie, l'abbandono della viabilità minore, certamente in contrasto con la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse.

Per quanto concerne infine i boschi, file del 1987 sono stati accorinati nella classe boschi, anche i boschi di conifere ed rimboschimenti recenti (B;BA; BR) . Nel file del 2001 sono state accorinate le classi di bosco di conifere, boschi di latifoglie e boschi misti. Dall'elaborazione numerica dei dati risulta un aumento della superficie boschiva di 178 ha pari ad una variazione percentuale del 16%. Anche per questo tematismo valgono le considerazioni fatte per gli arbusteti.

Le altre classi indicate nella tabella n° non sono state oggetto di elaborazione cartografica ma sono state analizzati solo i dati numerici, le aree urbanizzate parchi e giardini nel 1987 ammontavano a 319 ettari nel 2001 sono aumentate a 415 ha con una crescita di 95 ha.

Legenda del 1987

Limiti.shp

Limiti.shp

	<i>B-FORMAZIONI BOSCHIVE</i>
	<i>S-SEMINATIVI</i>
	<i>V-VIGNETI</i>
	<i>SA-SEMINATIVI ARBORATI</i>
	<i>SU-SEMINATIVI ARBORATI AD ULIVO</i>
	<i>F-FRUTTETI</i>
	<i>U-ULIVETI</i>
	<i>O-ORTI</i>
	<i>PP-PRATI PASCOLI</i>
	<i>BA- FORMAZIONI DI CONIFERE</i>
	<i>BR-RIMBOSCHIMENTI RECENTI</i>
	<i>ZS-ZONE CESPUGLIATE</i>
	<i>ZC-ZONE ESTRATTIVE , DISCARICHE</i>
	<i>ZI-ZONE INDUSTRIALI</i>
	<i>I-AREE URBANE, STRADE</i>
	<i>IV-VERDE PUBBLICO E PRIVATO</i>
	<i>L-CORPI D'ACQUA</i>
	<i>AL -CORSI D'ACQUA</i>



Tabella di confronto dell'uso del suolo 1987-2001

descrizione	uso del suolo 2001				uso suolo 1987				Variazione assoluta e percentuale dal 1987 al 2001			
	sigla	ha	%	n° corpi	sigla	ha	%	n° corpi	ha	%	n° corpi	%
vigneti specializzati e promiscui	L1;L1C;;S2V;	337,38	6,92%	202	V	394,25	8,09%	298	-56,9	-14,42%	-96	-32,2%
oliveti e seminativi con olivi	L2;L2C;L2R;L2T;L6;L6T;S2O	1632,57	33,48%		U;SU;SA;	1915,83	39,29%		-283,3	-14,79%		
frutteti e seminativi con frutteti	L3;S2F	16,84	0,35%		F	1,41	0,03%		15,4	1095,21%		
seminativo e prati	S1; P1;P1A;S3;S4;	495,35	10,16%		S;PP;O	853,13	17,50%		-357,8	-41,94%		
incolti	I	182,39	3,74%			0,00	0,00%		182,4	-		
aree ad alta frammentazione	L5	12,50	0,26%			0,00	0,00%		12,5	-		
Arboricoltura da legno	L4	28,49	0,58%			0,00	0,00%		28,5	-		
Totale SAU		2705,53	55,48%			3164,62	64,90%		-459,1	-14,51%		
Arbusteti vegetazione ripariale formazioni lineari	N1;N2;N3	444,13	9,11%		ZS	247,54	5,08%		196,6	79,41%		
boschi	B1;B2;B3	1285,98	26,37%		B;BA;BR	1107,15	22,71%		178,8	16,15%		
aree urbanizzate parchi e giardini	U1;V1	415,08	8,51%		I;ZI;IV	319,34	6,55%		95,7	29,98%		
aree estrattive	E	11,14	0,23%		ZC	11,46	0,24%		-0,3	-2,78%		
fiumi e corpi d'acqua	A2	14,92	0,31%		L;AL	25,85	0,53%		-10,9	-42,28%		
		4876,8	100,00%			4876	100,00%					

5 GLI INTERVENTI EDILIZI NELLE ZONE AGRICOLE

L'evoluzione nell'uso dei fabbricati rurali nel comune di Impruneta è in parte rintracciabile attraverso l'esame delle domande di autorizzazione e concessione edilizia presentate al comune ai sensi della L.10/79 e, dal 1995, ai sensi della L.R 64/95 e successive modifiche ed integrazioni.

Sono state esaminate tutte le domande approvate dal 1979 ad oggi per un totale di 155 domande analizzate. Sono però stati elaborati i dati di 152 aziende in quanto per alcune non erano disponibili tutti i dati necessari alle elaborazioni.

Tabella n° 1 Dimensioni ed ordinamenti colturali delle aziende rilevate

	classi di ampiezza della superficie agricola utilizzata (ha)					Totale
	< 5	5 -10	10 - 20	20-40	>40	
Numero Aziende	45	43	27	25	12	152
Totale S.A.U.	106,8	281,4	355,0	452,5	732,7	1.195,8
Totale superfici aziendali	114,9	353,2	391,98	639,4	1.464,7	1.499,4
Sup. Tot. media az.	2,6	8,2	14,5	25,6	122,1	9,9
S.A.U. media aziendale	2,4	6,5	13,1	18,1	61,1	7,9
Ripartizione % Superficie Totale:						
	< 5	5 -10	10 - 20	20-40	>40	Totale
Seminativo Semplice	27,3%	23,4%	31,6%	24,3%	13,6%	24,04%
Vite	4,01%	13,1%	20,7%	17,7%	11,8%	13,46%
Olivo	60,4%	53,9%	36,2%	30,5%	18,4%	39,88%
Altri arboreti	1,1%	1,8%	0,2%	0,5%	0,8%	0,86%
Pascoli	0,2%	0,3%	1,3%	0,8%	5,9%	1,71%
Boschi e tare	7,0%	7,5%	9,9%	26,3%	49,5%	20,05%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,00%

Nella tabella n°1 abbiamo suddiviso le aziende per classi di ampiezza. Da questa analisi è emerso che nella classe fino a 5 ha di S.A.U. ricadono 45 aziende per una superficie totale di 114 ha, con una media di superficie totale di ha 2,55 per azienda. Nella fascia tra 5 e 10 ha ricadono 43 aziende per un totale di 353,2 ha di superficie e con una media aziendale di ha 8,21. Nella fascia superiore tra 10 e 20 ha le aziende sono 27 con una superficie di ha 391,9 con una media per azienda di ha 14,5.

Nelle aziende con superficie compresa fra 20 e 40 ha le aziende sono 25 con una superficie totale di ha 639,4.

Le aziende con superficie superiore a 40 ettari sono solo 12 con una superficie occupata di 1464,7 ha ed una media aziendale di ha 122,1.

Nella ripartizione della superficie totale espressa in percentuale prevalgono nettamente gli oliveti in tutte le classi di ampiezza seguiti, dai seminativi dal bosco e dai vigneti.

Dall'analisi della ripartizione colturale della superficie totale risulta che nelle aziende fino a 10 ettari di superficie totale gli oliveti occupano oltre il 50% della superficie.

Anche nelle altre classi l'oliveto mantiene una netta prevalenza rispetto alle altre colture agrarie, a conferma del fatto che per il comune di Impruneta rappresenta non solo una coltura agraria da reddito, ma anche un elemento dominante del paesaggio agrario. La presenza degli oliveti tende a scendere al crescere delle dimensioni aziendali. E' interessante vedere che accade l'inverso per la coltura della vite. Infatti la percentuale sale con il crescere delle aziende, fino alle dimensioni di 40 ettari, fenomeno tipico che caratterizza le aziende professionali, per le quali la coltura della vite è praticamente l'unica in grado di ripagare

adeguatamente i costi e gli investimenti. Gli altri arboreti si presentano con delle percentuali quasi insignificanti. La presenza dei boschi si riscontra generalmente nelle grandi aziende. Nel sottostante grafico si evidenziano tali fenomeni.

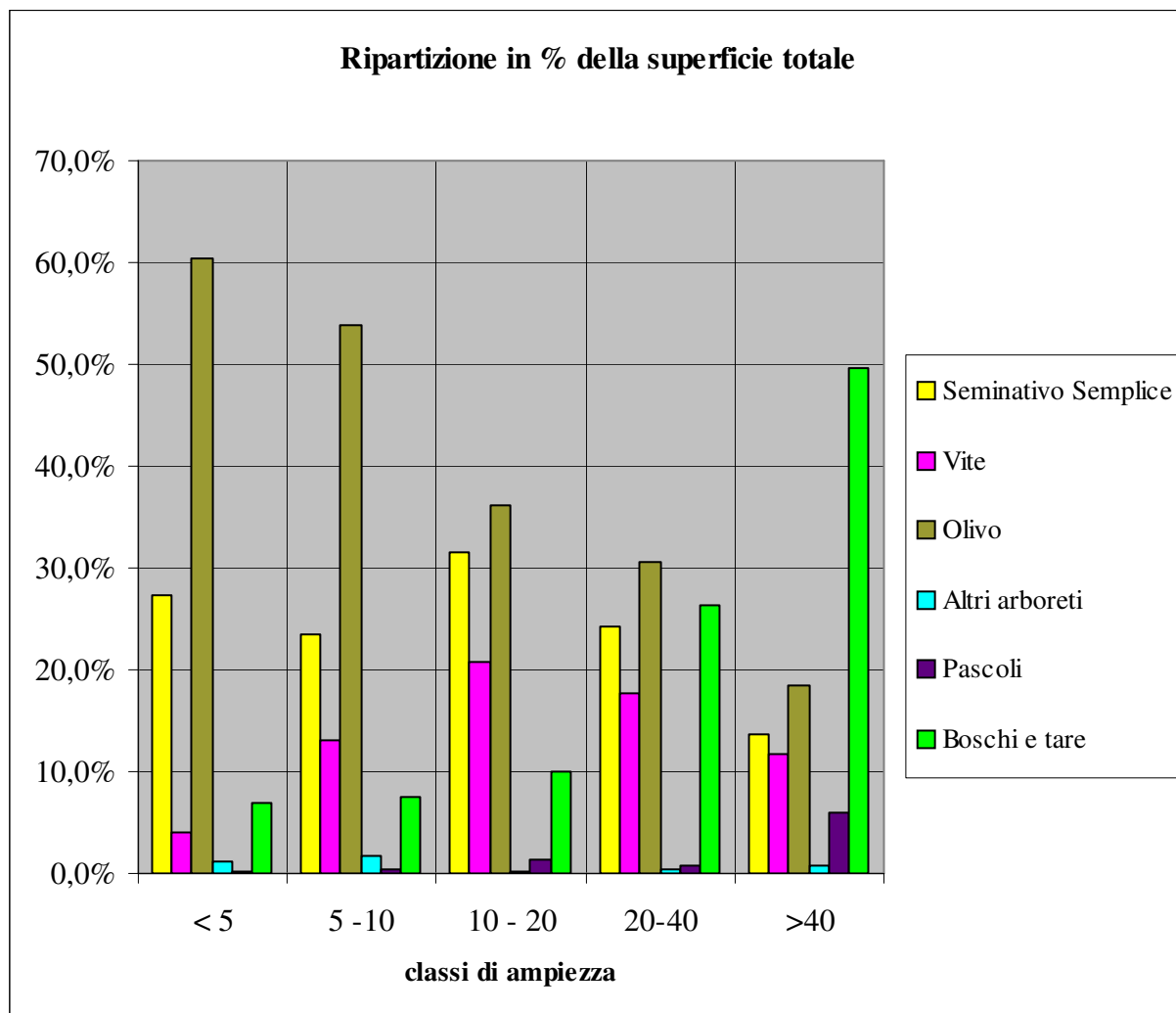


Tabella n° 2 Dotazioni di fabbricati aziendali (mc)

	classi di ampiezza della superficie agricola utilizzata (ha)					
	< 5	5-10	10-20	20 -40	> 40	Totale
Locali per abitazione rurale	28.066	25.421	30.501	43.813	64.930	127.802
media/azienda	623,7	591,2	1129,7	1752,5	5410,8	840,8
media/ha di S.A.U.	262,9	90,3	85,9	96,8	88,6	106,9
Locali ed annessi rurali	23.597	33.809	50.843	57.557	74.317	165.806
media/azienda	524,4	786,3	1883,1	2302,3	6193,1	36,2
media/ha di S.A.U.	221,0	120,1	143,2	127,2	101,4	138,7
Totale fabbricati rurali	51.663	59.230	81.345	101.370	139.246	293.608
media/azienda	1148,1	1377,4	3012,8	4054,8	11603,9	1931,6
media/ha di S.A.U.	483,9	210,5	229,1	224,0	190,1	245,5

Nella tabella n°2 abbiamo riportato per classi di ampiezza aziendale l'elaborazione sulla dotazione dei fabbricati aziendali espressa in mc dalla quale risulta che la maggior dotazione per unità di superficie di volumetrie si rileva nelle piccole aziende, con un totale di 483,9 per ettaro di SAU.

Nelle aziende ricadenti nelle altre classi invece si rileva una dotazione di fabbricati per ettaro quasi costante, di circa 200 mc per ettaro di SAU.

Tabella n° 3 Volumi di nuove costruzioni per tipo di intervento e per classe di ampiezza (mc)

	classi di ampiezza della superficie totale (ha)					
	< 5	5-10	10-20	20- 40	> 40	Totale
Nuove costruzioni per abitazioni rurali	1.070	1.532	900	1.562	-	5.064
media/azienda	23,8	35,6	33,3	62,5	0,0	33,3
media/intervento	214,1	255,4	900,0	223,1	0,0	266,5
media/ha di S.A.U.	10,0	5,4	2,5	3,5	0,0	4,2
Nuove costruzioni per annessi rurali	3.299	8.138	7.060	12.220	12.220	30.717
media/azienda	73,3	189,3	261,5	488,8	1018,3	202,1
media/intervento	274,9	313,0	784,5	1222,0	2444,0	495,4
media/ha di S.A.U.	30,9	28,9	19,9	27,0	16,7	25,7
Totale nuova costruzione fabbricati rurali	4.369	9.671	7.960	13.781	12.220	35.781
media/azienda	97,1	224,9	294,8	551,3	1018,3	235,4
media/intervento	257,0	302,2	796,0	810,7	2444,0	441,7
media/ha di S.A.U.	40,9	34,4	22,4	30,5	16,7	29,9

Nella tabella n° 3 si riportano i volumi delle nuove costruzioni per tipo di intervento e per classi di ampiezza. Le richieste di nuove abitazioni riguardano tutte le classi con eccezione di quella oltre i 40 ettari, in quanto in questa classe ricadono aziende ampiamente dotate di fabbricati rurali. Per questa tipologia la media per intervento è di 266 mc.

Per quanto riguarda invece gli interventi per annessi agricoli, distribuiti in tutte le classi, si rileva ovviamente una media per intervento crescente al crescere delle dimensioni

aziendali e che varia dai 257 mc delle piccole aziende ai 2444 per le aziende più ampie, con una media generale di 441 mc.

Tabella n° 4 Dotazioni di fabbricati (mc) dopo gli interventi programmati

	classi di ampiezza della superficie agricola utilizzata (ha)					Totale
	<5	5-10	10-20	20- 40	> 40	
Abitazioni rurali	29.136	26.954	31.401	45.375	64.930	132.866
media/azienda	647,5	626,8	1163,0	1815,0	5410,8	874,1
media/ha di S.A.U.	272,9	95,8	88,5	100,3	88,6	111,1
Annessi rurali	26.896	41.947	57.904	69.777	86.536	196.523
media/azienda	597,7	975,5	2144,6	2791,1	7211,4	1292,9
media/ha di S.A.U.	251,9	149,0	163,1	154,2	118,1	164,4
Totale fabbricati rurali	56.032	68.901	89.305	115.152	151.466	329.389
media/azienda	1245,2	1602,3	3307,6	4606,1	12622,2	2167,0
media/ha di S.A.U.	524,8	244,8	251,6	254,5	206,7	275,5

Nella tabella n° 4 abbiamo riportato le dotazioni dei fabbricati dopo gli interventi programmati.

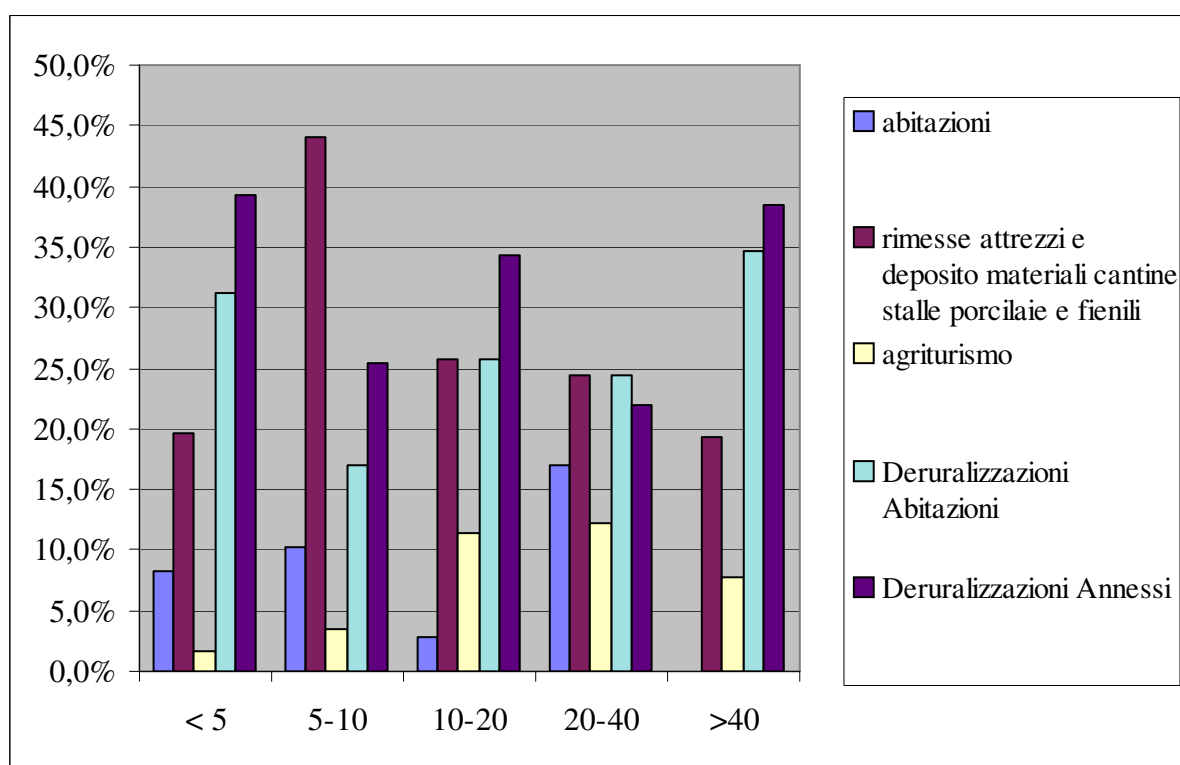
Questa elaborazione, effettuata su un campione abbastanza consistente di aziende, fornisce interessanti indicazioni su quella che può essere considerata la dotazione media necessaria per le diverse classi di ampiezza nel comune di Impruneta. Questa elaborazione è stata infatti effettuata sui dati delle aziende dopo gli interventi di nuova costruzione e/o di deruralizzazione, che, almeno in linea teorica, dovrebbero aver ottimizzato la dotazione di fabbricati per ciascuna azienda.

Seppur considerando che ciascuna azienda agricola deve essere valutata sulla base delle sue caratteristiche specifiche (tipo di organizzazione, tecniche utilizzate, obiettivi produttivi e commerciali, ecc.), i dati riportati nella tabella precedente possono senz'altro rappresentare un riferimento di carattere generale.

In pratica risulta che mediamente, nel Comune di Impruneta, le aziende con superficie fino a 5 ettari necessitano di una dotazione di annessi agricoli di circa 252 mc ad ettaro di SAU, mentre le aziende oltre i 40 ettari hanno una necessità di circa 118 mc ad ettaro di SAU.

Tabella n° 5 Tipi di intervento effettuati per classe di ampiezza (percentuale sul n° di interventi)

Nuova costruzione:	classi di ampiezza della superficie agricola utilizzata (ha)				
	< 5	5-10	10-20	20-40	>40
abitazioni	8,2%	10,2%	2,9%	17,1%	0,0%
rimesse attrezzi e deposito materiali cantine stalle porcilaie e fienili	19,7%	44,1%	25,7%	24,4%	19,2%
agriturismo	1,6%	3,4%	11,4%	12,2%	7,7%
Deruralizzazioni Abitazioni	31,1%	16,9%	25,7%	24,4%	34,6%
Deruralizzazioni Annessi	39,3%	25,4%	34,3%	22,0%	38,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



Nella tabella n°5 abbiamo riportato i tipi di intervento effettuati per classi di ampiezza aziendale. Si evidenzia che su tutte le classi prevalgono nettamente le costruzioni di annessi agricoli (destinati alla rimessa macchine e attrezzi, deposito materiali, cantine, ecc.). Gli interventi nel settore agrituristico sono presenti in tutte le classi ma prevalenti nella fascia delle aziende medio-grandi, mentre risultano marginali gli interventi nelle piccole aziende. La percentuale più elevata di deruralizzazioni delle abitazioni e degli annessi si riscontra nelle piccole e nelle grandi aziende, per fenomeni derivanti da situazioni completamente diverse. Nelle piccole aziende la deruralizzazione è causata dalla mancanza, di fatto, di una attività agricola vera e propria, dove il terreno annesso all'ex fabbricato rurale di fatto rappresenta il resede di un fabbricato residenziale. Nelle grandi aziende invece il fenomeno della deruralizzazione deriva dalla grande disponibilità di fabbricati colonici, spesso non utilizzabili per l'attività agricola ma per contro di alto valore architettonico e quindi di sicuro interesse per usi residenziali.

Tabella n° 6 Volumi di nuove costruzioni per tipo di intervento e per periodo (mc)

	Periodi			
	1979/1984	1985/1990	1991/1995	1996/2002
Nuova costruzione per abitazioni rurali	231	116	1.570	2.937
media/azienda	5,1	2,7	58,1	117,5
media/intervento	115,6	38,6	523,3	267,0
media ha/ S.A.U.	2,2	0,4	4,4	6,5
Nuova costruzione per annessi rurali	4.685	1.970	3.506	25.239
media/azienda	104,1	45,8	129,9	1009,6
media/intervento	390,4	197,0	292,2	1009,6
media ha/S.A.U.	43,9	7,0	9,9	55,8
Totale nuova costruzione fabbricati rurali	4.916	2.086	5.076	28.176
media/azienda	109,2	48,5	188,0	1127,1
media/intervento	351,2	160,5	338,4	782,7
media/S.A.U.	46,0	7,4	14,3	62,3

Nella tabella n°6 abbiamo riportato gli interventi effettuati per periodo, suddividendoli in quattro periodi. I primi due periodi hanno un intervallo di 6 anni, il terzo periodo (1991/1995) l'intervallo è di 5 anni, fino cioè all'entrata in vigore della L.R. 64/95. I Piani quindi analizzati nei primi 3 periodi sono stati piani redatti secondo le disposizioni della L.R.10/79 mentre i periodi successivi vengono analizzati piani di miglioramento agricolo ambientale conformi alle disposizioni legislative della L.R..64/95.

- dal 1979 al 1984 ;
- dal 1985 al 1990;
- dal 1991 al 1995;
- dal 1996 al 2002;

La media/intervento per la costruzione delle abitazioni rurali risulta più elevata nel periodo 1991/1995. Nella costruzione di nuovi annessi rurali la media più elevata per intervento si rileva nell'ultimo periodo. Probabilmente tale dato è riconducibile ad una maggiore specializzazione nel settore vitivinicolo, che ha interessato principalmente le medie e

grandi aziende, nelle quali sono disponibili volumetrie abbondanti ma che spesso non risultano più conformi all'uso attuale (es. cantine), per ubicazione e caratteristiche costruttive (ad es. altezze insufficienti alla collocazione di vasi vinari, inaccessibilità ai mezzi meccanici, localizzazione in fabbricati promiscui con le abitazioni, ecc.).

6 INVENTARIO DEGLI ALBERI MONUMENTALI


Su tutto il territorio del comune di Impruneta è stata eseguita una ricerca puntuale e una inventariazione degli alberi monumentali (Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali, di cui alla L.R. 49/95 e succ. mod. con L.R. 60/98).


Per l'inventariazione degli alberi monumentali sono utilizzate le seguenti schede, corredate di documentazione fotografica e file shape con l'individuazione delle coordinate UTM. Digitando sopra i punti è possibile visualizzare la scheda e le foto dell'albero monumentale censito.


Per gli alberi inventariati potrà essere richiesta l'iscrizione nell'elenco Regionale degli alberi monumentali come previsto dalla Legge Regionale 60/98.

VEDI SCHEDE ALLEGATE



Scheda per alberi monumentali – Comune di Impruneta			
Scheda n°		Località	
Foglio CTR n°		Coordinate UTM (ricavabili dalla carta)	
Localizzazione su CTR			
Specie:			
Altezza (m)		Diametro	
Circonferenza		? Età (stimata)	
Stato vegetativo e sanitario:			
Pianta:			
Potata		Non potata	
Capitozzata		Molto potata	
Pianta isolata			
Pianta vicina a filare o a gruppo di piante			
Pianta inserita in un filare o in un gruppo			
Pianta facente parte di un parco, giardino			
Di proprietà pubblica (specificare)			
Di proprietà privata			
Accessibilità/visibilità			
Relazione con beni architettonici e culturali:			
Note:			
Foto			
Data			
Nome rilevatore			



Scheda per alberi monumentali – Comune di Impruneta				
Scheda n°	1	Località	Villa Speranza	
Foglio CTR n°	275110	Coordinate UTM (ricavabili dalla carta)	1678958	4838571
Localizzazione su CTR				
Specie: Roverella				
Altezza (m)	27	Diametro	1,15 m	
Circonferenza	3,61 m			
Stato vegetativo e sanitario:				
Pianta:				
Potata		Non potata	x	
Capitozzata		Molto potata		
Pianta isolata				
Pianta vicina a filare o a gruppo di piante				
Pianta inserita in un filare o in un gruppo				
Pianta facente parte di un parco, giardino		x		
Di proprietà pubblica (specificare)				
Di proprietà privata		x		
Accessibilità/visibilità		buona		
Note:				
Situato su una strada poco frequentata, la pianta presenta una chioma particolarmente sviluppata.				
Foto				
				
Nome rilevatore	Francesca Logli-Ilaria Scatarzi			


Scheda per alberi monumentali – Comune di Impruneta				
Scheda n°	2	Località	pressi V.la La Torre-S. Cristoforo	
Foglio CTR n°	275070	Coordinate UTM (ricavabili dalla carta)	1677794	4843302
Localizzazione su CTR				
Specie: roverella				
Altezza (m)	30	Diametro	1,70 m	
Circonferenza	5,33 m			
Stato vegetativo e sanitario: ottimo				
Pianta:				
Potata		Non potata	x	
Capitozzata		Molto potata		
Pianta isolata	x			
Pianta vicina a filare o a gruppo di piante				
Pianta inserita in un filare o in un gruppo				
Pianta facente parte di un parco, giardino				
Di proprietà pubblica (specificare)				
Di proprietà privata				
Accessibilità/visibilità	buona			
Note:				
Pianta di confine con la base immersa in un arbusteto				
Foto				
Nome rilevatore	Francesca Logli-Ilaria Scatarzi			


Scheda per alberi monumentali – Comune di Impruneta			
Scheda n°	3	Località	V.lla Antinori
Foglio CTR n°	275070	Coordinate UTM (ricavabili dalla carta)	
Localizzazione su CTR		1679443	4843243
Specie: cipresso <i>Cupressus sempervirens</i> var. <i>pyramidalis</i>			
Altezza (m)	16 (media)	Diametro	0,56 m
Circonferenza	1,77 m		
Stato vegetativo e sanitario:			
Pianta:			
Potata		Non potata	x
Capitozzata		Molto potata	
Pianta isolata			
Pianta vicina a filare o a gruppo di piante			
Pianta inserita in un filare o in un gruppo		x	
Pianta facente parte di un parco, giardino			
Di proprietà pubblica (specificare)			
Di proprietà privata		x	
Accessibilità/visibilità		ottima visibilissima	
Relazione con beni architettonici e culturali:			
Note:			
E' un filare doppio [più di 100 piante (stima)] della lunghezza di 450 metri. Pochissimi individui sono secchi. Densità Si consiglia l'eliminazione delle piante secche (attaccate da cancro) ed il monitoraggio periodico delle altre			
Foto			
Nome rilevatore	Francesca Logli-Ilaria Scatarzi		


Scheda per alberi monumentali – Comune di Impruneta				
Scheda n°	4	Località	Scopicci-Convento di San Paolo	
Foglio CTR n°	275070	Coordinate UTM (ricavabili dalla carta)	1678378	4843116
Localizzazione su CTR				
Specie: cipresso <i>Cupressus sempervirens</i> var. <i>pyramidalis</i>				
Altezza (m)	18-20 m	Diametro	m 0,40 - 0,60	
Circonferenza	1,25 m			
Stato vegetativo e sanitario: ottimo				
Pianta:				
Potata		Non potata	x	
Capitozzata		Molto potata		
Pianta isolata				
Pianta vicina a filare o a gruppo di piante				
Pianta inserita in un filare o in un gruppo		x		
Pianta facente parte di un parco, giardino		x		
Di proprietà pubblica (specificare)				
Di proprietà privata				
Accessibilità/visibilità		ottimo effetto paesaggistico esaltato dal campanile		
Note:				
E' un gruppo di 8 piante vicine al cancello del convento, ve ne sono anche altre ma di minori dimensioni				
Foto				
Nome rilevatore	Francesca Logli-Ilaria Scatarzi			


Scheda per alberi monumentali – Comune di Impruneta				
Scheda n°	5	Località	V.la Soderà	
Foglio CTR n°	275120	Coordinate UTM (ricavabili dalla carta)	1682620	4837471
Localizzazione su CTR				
Specie: pino domestico (pinus pinea L.)				
Altezza (m)	27 m	Diametro	1,2 m (stima)	
Circonferenza	3,76 m			
Stato vegetativo e sanitario: buono				
Pianta:				
Potata	x	Non potata		
Capitozzata		Molto potata		
Pianta isolata x				
Pianta vicina a filare o a gruppo di piante				
Pianta inserita in un filare o in un gruppo				
Pianta facente parte di un parco, giardino		x		
Di proprietà pubblica (specificare)				
Di proprietà privata		x		
Accessibilità/visibilità		ottima		
Note: Il soggetto si trova all'interno di un giardino di Villa La Soderà. Conservazione buona, si vedono le potature dei soli rami bassi secchi. Le fibre sono contorte, chioma amplissima				
Foto <div style="display: flex; justify-content: space-around;">   </div>				
Nome rilevatore		Francesca Logli-Ilaria Scatarzi		


Scheda per alberi monumentali – Comune di Impruneta				
Scheda n°	6	Località	Pozzolatico, Casa Fond. Don Gnocchi	
Foglio CTR n°	275080	Coordinate UTM (ricavabili dalla carta)	1681380	4843451
Localizzazione su CTR				
Specie: platano				
Altezza (m)	14 m	Diametro	1,94 m	
Circonferenza	6,10 m			
Stato vegetativo e sanitario:				
Pianta:				
Potata	x	Non potata		
Capitozzata	x	Molto potata		
Pianta isolata	x			
Pianta vicina a filare o a gruppo di piante				
Pianta inserita in un filare o in un gruppo				
Pianta facente parte di un parco, giardino	x			
Di proprietà pubblica (specificare)				
Di proprietà privata	x			
Accessibilità/visibilità	ottima			
Note:				
Stato di conservazione discreto. Danni alle radici causate dalla pavimentazione del piazzale in cemento				
Foto				
				
Nome rilevatore	Francesca Logli-Ilaria Scatarzi			

Scheda per alberi monumentali – Comune di Impruneta				
Scheda n°	7	Località	Colline- Via Fonte Seconda - Villa Il Moro	
Foglio CTR n°	275080	Coordinate UTM (ricavabili dalla carta)	1683193	4841869
Localizzazione su CTR				
Specie: Cupressus Macrocarpa				
Altezza (m)		Diametro	80 cm (stima)	
Circonferenza	2,512			
Stato vegetativo e sanitario:				
Pianta:				
Potata		Non potata	x	
Capitozzata		Molto potata		
Pianta isolata				
Pianta vicina a filare o a gruppo di piante				
Pianta inserita in un filare o in un gruppo				
Pianta facente parte di un parco, giardino		x		
Di proprietà pubblica (specificare)				
Di proprietà privata		x		
Accessibilità/visibilità		buona		
Note: Situato nel giardino della Villa Il Moro				
Foto				
Nome rilevatore	Francesca Logli-Ilaria Scatarzi			

Scheda per alberi monumentali – Comune di Impruneta				
Scheda n°	8	Località	PozzolatICO	
Foglio CTR n°	275070	Coordinate UTM (ricavabili dalla carta)	1680863	4843671
Localizzazione su CTR				
Specie: Gelso				
Altezza (m)	11	Diametro	1 m (stima)	
Circonferenza	3			
Stato vegetativo e sanitario:				
Pianta:				
Potata	x	Non potata		
Capitozzata		Molto potata		
Pianta isolata				
Pianta vicina a filare o a gruppo di piante				
Pianta inserita in un filare o in un gruppo				
Pianta facente parte di un parco, giardino				
Di proprietà pubblica (specificare)		x		
Di proprietà privata				
Accessibilità/visibilità		buona		
Note:				
Situato lungo la via Imprunetana per PozzolatICO nei pressi dell'edicola				
Foto				
				
Nome rilevatore	Francesca Logli-Ilaria Scatarzi			

Scheda per alberi monumentali – Comune di Impruneta				
Scheda n°	9	Località	Via Imprunetana 209	
Foglio CTR n°	275070	Coordinate UTM (ricavabili dalla carta)	1678828	4841743,19
Localizzazione su CTR				
Specie: Cipresso (Cupressus sempervirens)				
Altezza (m)	18	Diametro	0,76 m	
Circonferenza	2,4			
Stato vegetativo e sanitario: ottimo stato				
Pianta:				
Potata		Non potata	x	
Capitozzata		Molto potata		
Pianta isolata				
Pianta vicina a filare o a gruppo di piante				
Pianta inserita in un filare o in un gruppo				
Pianta facente parte di un parco, giardino		x		
Di proprietà pubblica (specificare)				
Di proprietà privata		x		
Accessibilità/visibilità		non accessibile		
Note:				
Situato lungo la via Imprunetana 209 situata all'interno di un giardino privato				
Foto				
				
Nome rilevatore	Alessandro Cocchi - Patrizia Pacini			
Data della rilevazione	20-apr-05			

Scheda per alberi monumentali – Comune di Impruneta				
Scheda n°	10	Località	Via Imprunetana 209	
Foglio CTR n°	275070	Coordinate UTM (ricavabili dalla carta)	1678834,42	4841765,30
Localizzazione su CTR				
Specie: Cipresso (Cupressus semprevirens)				
Altezza (m)	12	Diametro	0,64 m	
Circonferenza (m)	2			
Stato vegetativo e sanitario: ottimo stato				
Pianta:				
Potata		Non potata	x	
Capitozzata		Molto potata		
Pianta isolata				
Pianta vicina a filare o a gruppo di piante				
Pianta inserita in un filare o in un gruppo				
Pianta facente parte di un parco, giardino		x		
Di proprietà pubblica (specificare)				
Di proprietà privata		x		
Accessibilità/visibilità		non accessibile		
Note:				
Situato sulla Via Imprunetana 209 in un giardino privato				
Foto				
Nome rilevatore	Alessandro Cocchi - Patrizia Pacini			
Data della rilevazione	20-apr-05			

Scheda per alberi monumentali – Comune di Impruneta			
Scheda n°	11	Località	Monteoriolo
Foglio CTR n°	16	Coordinate UTM (ricavabili dalla carta)	1681557 4842437
Localizzazione su CTR			
Specie: <i>Cupressus sempervires</i>			
Altezza (m)	10,5	Diametro	41
Circonferenza	128 cm	Età (stimata)	50 anni
Stato vegetativo e sanitario: ottime condizioni sanitarie e vegetative			
Pianta:			
Potata	No	Non potata	Sì
Capitozzata	No	Molto potata	No
Pianta isolata			
Pianta vicina a filare o a gruppo di piante			
Pianta inserita in un filare o in un gruppo			
Pianta facente parte di un parco, giardino		ubicata a margine del resede dell'immobile principale	
Di proprietà pubblica (specificare)			
Di proprietà privata		x	
Accessibilità/visibilità		Ottime	
Relazione con beni architettonici e culturali: la pianta si integra architettonicamente con i fabbricati adiacenti			
Note: l'albero, pur presentando un portamento maestoso non ha caratteri eclatanti di monumentalità, rappresentando tuttavia un eccellente esempio di integrazione architettonica armonica con i fabbricati - sia civili che rurali - che si affacciano sul resede comune.			
Foto			
Data	31.05.2005		
Nome rilevatore	Alessandro Cocchi		

Scheda per alberi monumentali – Comune di Impruneta			
Scheda n°	12	Località	Monteoriolo
Foglio CTR n°	16	Coordinate UTM (ricavabili dalla carta)	1681629 4842261
Localizzazione su CTR			
Specie: <i>Quercus spp.</i>			
Altezza (m)	mediamente 8 metri	Diametro	mediamente 30-40 cm
Circonferenza	mediamente 95-130 cm	? Età (stimata)	n.d.
Stato vegetativo e sanitario: buone condizioni sanitarie e vegetative			
Pianta:			
Potata	No	Non potata	Sì
Capitozzata	No	Molto potata	No
Pianta isolata: NO, si tratta di una formazione lineare di confine			
Pianta vicina a filare o a gruppo di piante			
Pianta inserita in un filare o in un gruppo		Formazione lineare di confine costituita da una dozzina di piante, per un totale di circa m 90	
Pianta facente parte di un parco, giardino			
Di proprietà pubblica (specificare)			
Di proprietà privata		x	
Accessibilità/visibilità		Visibilità ottima, accessibilità non veicolare	
Relazione con beni architettonici e culturali:			
Note:			
Si tratta di una formazione lineare di piante maestose di varie specie del genere <i>Quercus</i> - pubescens (Roverella) e <i>Ilex</i> (Leccio) - disposta sulla confinazione della proprietà. Per quanto i caratteri di monumentalità non siano eclatanti, la formazione è disposta su un crinale di altissimo pregio paesaggistico, circondata da uliveta in buono stato di conservazione.			
			
Data	31.05.2005		
Nome rilevatore	Alessandro Cocchi		

Scheda per le proposte di inserimento nell'elenco regionale degli alberi monumentali (BURT)

Identificativo della segnalazione	data	
	estensore	
	titolo	
Localizzazione	n. elemento CTR	
	scala 1:	
	Comune	
	Provincia	
	Area protetta	
	Coordinate X (E) Y (N)	
Proprietà	ditta proprietaria	
	partita catastale	
	foglio e particella	
Caratteristiche e descrizione floristica e dendrometrica	denominazione locale	
	genere	
	specie	
	varietà	
	altezza	
	circonferenza a 1,30 m	
	età	
	area di insidenza	
Condizioni fitosanitarie	stato di conservazione	
	entità e localizzazione dei danni	
	causa dei danni	
	esposizione a rischi diversi	
	tipologia dei rischi	
	misure di conservazione/protezione adottate	
	da adottare	
Descrizione del grado di visibilità		
Descrizione caratteristiche monumentali, storico-culturali, paesaggistico-ambientali alla base della segnalazione		
Documentazione da allegare:	Documentazione fotografica	
	Cartografia con localizzazione albero e area di pertinenza	
	Documentazione previsioni urbanistiche	

7 BIOTOPI E GEOTOPI

Il PTCP individua, nel territorio di Impruneta, i seguenti biotopi e geotopi:

- Sassi Neri Terre Bianche;
- Poggio alle Carraie –Borro della Selva;
- I Sassi Neri loc. La Presura e Poggio La Carraia;
- Poggio alle Carraie;
- Scopeti

Il PTCP rimanda allo strumento urbanistico comunale sia l'approfondimento conoscitivo dei luoghi sia la loro disciplina normativa.

Sui Biotopi sopra elencati è in corso quindi un'analisi finalizzata all'accertamento dello stato attuale di conservazione delle risorse, dei fattori di rischio e delle potenziali generatrici di impatto.

Biotopo: Sassi Neri-Terre Bianche e Monte Delle Sante Marie

a. Descrizione:

L'emergenza ambientale più nota del territorio comunale imprunetino è quella dei Sassi Neri-Terre Bianche. Adiacente alla zona dei Sassi Neri vi è anche il Monte delle Sante Marie. Le due zone, situate a sud-est di Impruneta, sono state individuate e delimitate come "Biotopo" dal PTC provinciale (1997) alla sez. 275120, n. 22.1 (Sante Marie) e 22.3 (Sassi Neri), di superfici 29.91 e 94.40 ha rispettivamente, per un totale di 124.51 ha.

Le aree hanno giacitura di media collina, ad una quota media di 300 m slm e sono comprese nel bacino idrografico del Torrente Grassina; per la posizione geografica si collocano, dal punto di vista climatico, nell'area mediterranea con caratteri di continentalità: estati calde e siccitose e inverni rigidi, con frequenti gelate primaverili notturne dovute a fenomeni di inversione termica.

L'importanza della zona è documentata da una vasta bibliografia, che ne sottolinea la peculiarità da molteplici, e interconnessi, punti di vista: geo-mineralogico, idrogeologico, faunistico e soprattutto botanico. Di seguito si espone una sintesi bibliografica per ognuno di questi caratteri rimandando per approfondimenti alle pubblicazioni citate.

- Interesse geo-mineralogico: la zona è caratterizzata da affioramenti di rocce verdi, chiamate ofioliti e interpretate come lembi di crosta oceanica sradicati e coinvolti nell'orogenesi appenninica (Minguzzi, 1947). Le venature verdi caratteristiche delle ofioliti (serpentine) indicano la presenza di minerali di rame (rame nativo, calcopirite, calcosina ecc.), ma vi sono anche diaspri, amianto, quarzo verde, malachite, ecc (Abbolido, 1938, Cipriani e Tanelli, 1983; Lotti, 1931), contenenti quindi, oltre al rame, nichel e cobalto in grande quantità.

Il già citato PTC provinciale individua, all'interno di questa area, il geotopo "Sassi Neri" descrivendone l'evidenza mineralogico-petrografica (minerali di rame).

L'importanza mineraria del sito era riconosciuta fin dall'antichità: nel 1979 è stata ritrovata in loc. Terre Bianche una industria litica Münsteriana e numerose sono le cave di questi materiali; data la facilità di estrazione del rame nativo dalle ofioliti, si suppone che in epoca etrusca la zona dei Sassineri sia stata oggetto di attività di estrazione (Tanelli, 1985). La stessa sorgente di Caldaia è originata da una vecchia galleria

mineraria. Fino all'inizio della seconda guerra mondiale inoltre nella zona dei sassi neri sono state scavate gallerie per l'estrazione del rame, e frequenti sono stati i ritrovamenti di blocchi di rame puro (v. documentazione raccolta per la mostra documentaria "Quando il rame era oro", realizzata nel maggio 1998 ad Impruneta dalla locale Associazione ambientalista "Il Riccio" e dal gruppo fotografico "Spazio fotografico", a cura di Luigi Micheli e Franco Casini).

- Interesse idrologico: le ofioliti sopra descritte formano un ottimo serbatoio di acqua sotterranea, la cui importanza per l'approvvigionamento idrico dell'abitato di Impruneta è riconosciuto dai primi del '900 con studi idrologici (Tabucco, 1902; De Stefani, 1904) e l'escavazione di pozzi e gallerie drenanti nel monte S. Antonio. Come già accennato, in loc. La Caldaia vi è una sorgente perenne e ancora oggi vi è un Serbatoio, una centrale di Sollevamento e una linea dell'acquedotto comunale.
- L'interesse faunistico discende dalla presenza di numerosi piccoli corsi d'acqua, non inquinati, habitat ideale per il Granchio di fiume (*Potamon fluviatile*), unica specie di granchio che abita le acque dolci d'Italia e buon indicatore esso stesso di pulizia delle acque.
- L'interesse botanico del sito è da ascrivere alla presenza di endemismi e rarità botaniche e cioè da specie erbacee serpentinfite legate esclusivamente a substrati derivanti da rocce ofiolitiche. Il sito è oggetto di studio a livello nazionale (Società Botanica Italiana) ed è segnalato a livello internazionale da pubblicazioni monografiche dedicate agli affioramenti serpentinosi e alla loro vegetazione (Brooks, 1987). In Italia, il sito è, assieme quelli del Monte Ferrato (PO) (riconosciuto pSIC) e dell'Alta Val Tiberina, il più studiato e noto (Amidei, 1912; Pampanini, 1912; Vergnano, 1958, Vergnano Gambi e Gabbrielli, 1981).

Le tipiche specie serpentinfite riscontrabili nelle due zone sono dunque: *Alyssum bertolonii* Desv., *Euphorbia nicaensis* var. *prostrata* (Fiori) Arrig., *Centaurea aplopea* Moretti ssp. *carueliana* (Michel.) Dostal, *Armeria denticulata* (Bertol) DC, *Thymus acicularis* Waldst. et Kit var. *ophiolicus* Lacaita, *Stachys recta* L. ssp. *Serpentinii* (Fiori) Arrig. var. *ophiolitica*, *Asplenium cuneifolium* Viv., *Leucanthemum pachyphyllum* Marchi et Illuminati (vedi disegni allegati). La presenza di altre specie vegetali non serpentinfite arbustive ed arboree, come *Stipa pennata* var. *pulcherrima*, *Juniperus macrocarpa* e *Pinus pinaster* non è legata al substrato mineralogico ma ai suoli che se ne originano. Si tratta di suoli poco evoluti, rocciosi, sottili, poverissimi di sostanza organica, subacidi, con alta concentrazione di nichel, cromo e probabilmente cobalto, ed elevato rapporto magnesio/calcio. Di conseguenza vi vegetano specie poco esigenti in fatto di profondità del suolo ed umidità (qui gli elementi podologici si combinano con quelli climatici) e anzi tolleranti ai citati elementi tossici; prevedibilmente inoltre, queste specie sono caratterizzate da nanismo, cioè scarso sviluppo dimensionale degli organi fogliari e radicali (Bargoni, 1940; Pichi Sermolli, 1936; Vergnano, 1958; Vergnano Gambi, 1975; Vergnano Gambi et al., 1976). L'attualità dello studio delle citate serpentinfite sta proprio nella loro resistenza all'aridità e agli elementi tossici, quindi nel contesto attuale di inquinamento, come specie indicatrici e per la ricerca ecofisiologica su meccanismi aridoresistenti.

È inoltre interessante segnalare che il recente Inventario Forestale della Toscana (Boschi e Macchie della Toscana, Regione Toscana, 1998) individua la tipologia "Pineta di pino marittimo su ofioliti", segnalandone la presenza a Impruneta. L'interesse di tali pinete è, dal punto di vista forestale, quasi nullo, in quanto si tratta di pinete di modesto sviluppo e classe di fertilità inferiore a quella infima. Il lavoro citato tuttavia elenca, oltre al Pino ed ai comuni Cisto, Erica arborea ed E. scoparia, le specie indicatrici locali e serpentinfite (in carattere stampatello).

b. stato di conservazione:

La zona dei Sassi Neri è attualmente in gran parte boscata. Il bosco di Pino marittimo (*Pinus pinaster*) presenta un denso sottobosco a Ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus*) ed eriche (*Erica spp.*). Il Pino è in cattivo stato fitosanitario, con disseccamenti nella parte bassa della chioma e arrossamento della corteccia (vedi foto 7-8-9). La rinnovazione è presente, a tratti abbondante, a causa della bassa densità del soprassuolo e di un recente incendio che ha interessato una parte del bosco. Non mancano altre specie arboree, come pino domestico, leccio, roverella, olmo, erica, ornello, spesso nelle zone di margine o lungo la strada. Anche il substrato sembra determinare il tipo di soprassuolo: dove sono meno evidenti affioramenti ofiolitici, prevale la roverella.

Lo strato erbaceo è composto delle specie sopra elencate, delle quali non è stato possibile, data la stagione, avere una idea indicativa dell'abbondanza.

La zona è attraversata da una strada di accesso al Centro studi Villa Ce.Si, all'Agriturismo "I Pini", all'Azienda agricola "Inalbi" e ad alcune abitazioni poste sul versante sud-est (Loc. Porcinaia). Fino all'inizio della proprietà dell'Agriturismo questa strada è asfaltata, poi diventa sterrata; sono sterrate anche le sue diramazioni. Parallelamente alla strada corre la linea telefonica.

L'acquedotto, interrato, parte da sopra la Sorgente "la Caldaia", raggiunge la quota più alta (311,9 m) della collina e si dirige verso il paese di Impruneta.

L'alta frequentazione, prevalentemente domenicale e festiva, della zona da parte degli imprunetini, insieme alla presenza delle strutture, aziende ed abitazioni sopra menzionate, spiega gli evidenti segni di calpestio, con sentieramento, all'interno del bosco; inoltre l'accesso ai mezzi motorizzati implica la necessità di posteggi improvvisati in slarghi e ai lati della strada. Si ricorda che il substrato genera suoli sottili e poco evoluti, facili perciò all'erosione, cui il sentieramento contribuisce.

Non vi sono cestini per i rifiuti né altre attrezzature (panchine, ecc.) e non mancano rifiuti come bottiglie di plastica ecc. Manca inoltre ogni segnaletica informativa o di regolamentazione delle attività di raccolta, accesso, eccetera.

I livelli di protezione attuali, riferiti soprattutto alle emergenze botaniche, sono perciò scarsi, da cui si deduce uno scarso stato di conservazione dell'emergenza flogistica.

L'area perimetrata dal citato P.T.C. comprende inoltre alcuni vigneti ed oliveti, prati e seminativi attigui alle abitazioni ed aziende sopraccitate. È evidente che i caratteri pedologici di tali zone, a causa degli apporti organici e chimici e della lavorazioni agrarie, non sono più tali da assimilarle alla zona boschiva finora descritta.

c. generatrici di impatto.

Le generatrici di impatto, sintetizzabili come segue, tengono presenti le conseguenze che modifiche delle caratteristiche del suolo hanno su ciò che vi vegeta, le serpentinofite, legate unicamente alla presenza di tali suoli ofiolitici.

- eccessivo e diffuso calpestio, compattazione del terreno che rende più difficile l'insediamento e la vegetazione delle specie serpentinofite;
- lavori edilizi e stradali con relativi movimenti di terra;
- accesso e parcheggio autoveicoli;
- raccolta di piante caratterizzate da nanismo (serpentinomorfosi più frequente) per bonsai;

- incendi (erica e ginepro formano un sottobosco facilmente infiammabile);
- raccolta di blocchi di rame;
- abbandono di rifiuti.

Infine, si propone, una modifica della perimetrazione dell'area proposta nel 1997 dal PTC, escludendo le aree agricole e abitate. Si ritiene infatti che le zone a vigneto, oliveto, prato, seminativo, siano compromesse sul piano delle caratteristiche pedologiche su cui si basa la presenza delle emergenze botaniche. Inoltre si propone di valutare la possibilità di includere nel biotopo da noi descritto alcune "isole" che nel PTC erano state escluse perché anticamente coltivate, perché si presentano allo stato attuale abbandonate da diversi anni (vigneto ed oliveto inselvaticato, rovi, rinnovazione arborea) e quindi prevedibilmente, se perdura tale stato di abbandono, saranno nel giro di qualche anno invase dal bosco.

Le misure di salvaguardia andrebbero dunque concentrate alla superficie boschiva e alle zone agricole attualmente abbandonate.

Complessivamente dunque la zona a biotopo avrebbe la superficie di 91,34 ha.

Nome biotopo: SCOPETI o POGGIO AI GRILLI

1. Descrizione:

Sul versante meridionale del Poggio ai Grilli e soprattutto sul suo versante orientale, molto più ripido, si trova una rara formazione vegetale xerofila rupestre con specie tipiche della macchia mediterranea.

Nel Comune di Impruneta questo è l'unico ambiente caratterizzato da forte assolazione, forti pendenze, suoli superficiali (con affioramenti rocciosi) e poco evoluti, a substrato acido. In tali ambienti vegetano solo piante adattate, per portamento, morfologia e fisiologia, alle condizioni microclimatiche e morfologiche.

Nel ripido versante esposto a est domina il leccio (*Quercus ilex*), con portamento arbustivo, la roverella (*Quercus pubescens*), la ginestra odorosa (*Spartium junceum*), il corbezzolo (*Arbutus unedo*), il pungitopo (*Ruscus aculeatus*), l'erica (*Erica* spp), l'alaterno (*Rhamnus alaternus*) e l'acero campestre (*Acer campestre*). Si fa notare che sul versante opposto e quindi alla stessa quota (sotto la cappella di Montebuoni, esposizione ovest), è presente il cerro (*Quercus cerris*), specie delle esigenze opposte, e tipico di una fascia fitoclimatica completamente diversa.

Sul versante meridionale del Poggio ai Grilli, che scende fino al Borro Tramonti, scompare il leccio (che ritroviamo però salendo verso la cima del Poggio); dominano roverella, Pino domestico (*Pinus pinea*), l'olmo campestre nella varietà sugherosa (*Ulmus minor* var. *suberosa*), acero campestre.

Si tratta dunque di un popolamento marginale rupestre a prevalenza di leccio ad habitus cespuglioso, su pendici acclivi nella fascia dei querceti caducifogli, localizzate in gole e su terreni accidentati con affioramenti rocciosi. Talvolta al leccio si associano altri elementi mediterranei. Potrebbe esserci anche la sughera più a monte, ma nel corso del rilievo non è stata trovata.

Al popolamento xerofilo sopra descritto sono attigue le formazioni arboree lineari di ripa (salici, pioppi) lungo i corsi d'acqua. Il margine fra queste due formazioni vegetali così diverse per struttura e condizioni microclimatiche costituisce quindi un ecotone di grande importanza faunistica (soprattutto per la fauna ornitica).

Il Piano strutturale dell'anno 1998 segnalò questo sito al numero 22.5, "Scopeti: nuclei di macchia mediterranea, sughera e granchio di fiume", senza ulteriore descrizione.

La superficie è di soli 19.11 ha, escludendo dunque le formazioni arboree ripariali (salici, pioppi) che costeggiano i corsi d'acqua.

La denominazione "Scopeti" è forse dovuta al vicino Poggio degli Scopeti, in Comune di Chiesanuova.

Per quanto riguarda le tendenze dinamiche, la formazione descritta appare relativamente stabile, salvo verso la cima del poggio, dove c'è il pino: è probabile che nei prossimi 50 anni esso scompaia del tutto (salvo eventi catastrofici, es. incendio).

2. stato di conservazione

La zona, molto impervia, è attraversata in parte solo da una traccia di sentiero. Vi sono segni di inevitabile erosione. Come già detto, la formazione xerofila appare in equilibrio con l'ambiente, ad esso perfettamente adattata.

Le rive del torrente sono frequentate da pescatori.

Il livello di protezione della zona consiste solamente nella sua scarsa accessibilità e marginalità (interesse economico nullo).

Nel complesso dunque lo stato di conservazione appare buono, se non sopraggiungono dall'esterno (la superficie è ridotta) eventi di disturbo.

3. generatrici di impatto

Il sito presenta un solo fattore di rischio, che risiede nella sua superficie ridotta.

A mezza costa vi è una traccia di sentiero, molto impervio, sicuramente poco frequentato.

In primo luogo possono sopraggiungere incendi involontari, a partire dalla riva del fiume, frequentata dai pescatori, oppure dalla sovrastante pineta (sul poggio vi sono anche delle abitazioni), in caso di vento forte proveniente da nord. In secondo luogo, un eventuale inquinamento del fiume avrebbe un impatto sulla vegetazione circostante.

Nel complesso tuttavia la probabilità che si verifichino i due eventi sopra menzionati appare bassa, dato che un incendio di chioma coinvolgerebbe solo i pini (non ne sarebbe comunque compromessa, ma anzi stimolata, la rinnovazione), un incendio di terra sarebbe improbabile data la quasi assenza di lettiera, mentre la reazione ad un incendio basso sarebbe comunque di ripresa della vegetazione per via agamica. Infine, non pare che a monte del Borro tramonti vi siano sorgenti inquinanti. Vi è stata anche segnalata la presenza del Granchio di fiume, di cui è nota l'esigenza di acque pulite.

Infine, nel caso che la sughera, segnalata nel PTC, sia ridotta a pochi esemplari, occorre verificare l'impatto della concorrenza su di essi esercitata dalle specie vicine. Dato il temperamento spiccatamente eliofilo della sughera, la sua buona sopravvivenza vegetativa è possibile solo se l'albero è sufficientemente isolato.

8 Bibliografia

Provincia di Firenze 1998 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Schede.

Regione Toscana, 1998 Inventario Forestale della Toscana (Boschi e Macchie della Toscana), Regione Toscana, 1998

Bibliografia

- Abbolido E. 1938 – I minerali cupriferi dell'Impruneta (Toscana) – Ricerca Scientifica, Roma
- Amidei G. 1841 – Specie di piante osservati nei terreni serpentinosi. – Atti terza riunione degli scienziati italiani, 523
- Arrigoni, P.V., Ricceri C., Mazzanti A. 1983 – la Vegetazione serpentinicola del Monte ferrato di Prato in Toscana – Centro di Scienze naturali, Prato
- Bargoni I. 1940 – Cenni sull'anatomia della foglia di due individui di *Armeria denticulata* Bert. Cresciuti rispettivamente su serpentino e su terreno non serpentinoso in cultura. – Nuovo G. Bot. Ital., n.s. vol. 47.
- Bargoni I. 1943 – Osservazioni fenologiche sulle serpentine dell'Impruneta (Firenze) – Nuovo G. Bot. Ital., 50:232-251
- Brooks R.R. 1987 – Serpentine and its vegetation. A multidisciplinary approach. – Dioscorides press, Portland, USA, 454 pp.
- Cipriani C., Tanelli G. 1983 – Risorse minerarie ed industria estrattiva in Toscana. Note storiche ed economiche. – Atti e Mem. dell'Acc. Tosc. di Sc. e Lett. La Colombaria, vol. XLVIII.
- De Stefani C. 1904 – Galleria filtrante nel Gabbro dell'Impruneta. – Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem. XX.
- Lotti B. 1931 – Il rame nativo nelle rocce ofiolitiche dell'Impruneta presso Firenze. . La Miniera Italiana, I
- Minguzzi C. 1947 – Ricerche sulla formazione ofiolitica dell'Impruneta. – Soc. Sc. Nat., Mem., Serie A, vol. 55, 107 pp con carta geologica annessa.
- Pampanini, 1912
- Pichi Sermolli R. 1936 – Osservazioni sulle principali morfosi delle piante del serpentino. – Nuovo G. Bot. Ital., n.s. vol 43, 13 pp.
- Provincia di Firenze PTC provinciale 1998
- Regione Toscana. Inventario Forestale della Toscana (Boschi e Macchie della Toscana, Regione Toscana, 1998
- Tabucco G. 1902 – Studio geo-idrologico per provvedere di acqua potabile le frazioni di Impruneta e Desco (Comune di Galluzzo) presso Firenze.- Soc. Tosc. Sc. Nat. Atti.
- Tanelli G. 1985 – I depositi metalliferi dell'Etruria e le attività estrattive degli Etruschi. – Secondo Congresso Internazionale Etrusco
- Vergnano Gambi e Gabbrielli, 1981
- Vergnano Gambi O. 1975 – La vegetazione delle serpentine: aspetti ecologici e fisiologici: - Inf. Bot. Ital., vol. 7
- Vergnano Gambi O., Cardini F., Pancaro L., Gabbrielli R. 1976 – Alcuni aspetti del metabolismo di piante coltivate sia su un terreno serpentinoso sia in presenza di nichel. – Giorn. Bot. Ital., vol. 110, 15 pp.
- Vergnano O. 1958 – Il contenuto di elementi inorganici delle piante della formazione ofiolitica dell'Impruneta (Firenze). II. Nichelio, cromo e cobalto nel dinamismo nutritivo delle piante serpentinicole. – Nuovo G. bot. Ital. , n.s., vol. 60, 32 pp.
- Vergnano O. 1958 – Sul determinismo delle morfosi della vegetazione dei terreni serpentinosi attraverso l'analisi della nutrizione minerale. – Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, s. VIII, vol. 24, 9 pp.

Integrazione alla relazione sullo studio del territorio del comune di Impruneta

Per l'analisi dell'uso attuale del suolo e delle sistemazioni agrarie è stata realizzata una carta dell'uso del suolo in scala 1:10.000 basata sulle più recenti foto aeree disponibili (1998) e aggiornamento diretto in campagna eseguito nel periodo di Novembre-Dicembre 2001.

La legenda è articolata nelle seguenti classi di uso del suolo:

SIGLA	CLASSE	Ulteriori definizioni
U1	Aree extra-agricole (urbane, produttive, artigianali, industriali)	
V1	Impianti sportivi, parchi, giardini	
S1	Seminativo semplice	
S2	seminativo arborato	O: Olivi; V:viti; F:Frutti;
S3	Vivai	
S4	Orti	
L1	Vigneto	C=abbandonato,T=terrazzato
L2	Oliveto	T= terrazzati, C= degradato,R=non specializz.
L3	Frutteto	
L4	Arboricoltura da legno	
L5	Sistemi particellari complessi	
L6	Oliveto vigneto promiscuo	T= terrazzati
B1	Bosco di latifoglie	con prevalenza di cipresso (CS)
B2	Bosco di conifere	con prevalenza di pino domestico (PP)
B3	Bosco misto di latifoglie e conifere	con prevalenza di pino marittimo (PM) con prevalenza di roverella (QP) con prevalenza di robinia (RP) con prevalenza di leccio (QI)
N1	Vegetazione Ripariale	
N2	Formazioni Lineari	
N3	Arbusteti	
I	Incolto	
P1	Prati-pascoli	A: Arborati
R	Affioramenti rocciosi	
D	Discariche	
E	Aree estrattive	
A1	Fiumi	
A2	Laghi e altri corpi d'acqua	

Bosco = copertura delle chiome > 20%
 Bosco di latifoglie = copertura di latifoglie > 75%
 Bosco di conifere = copertura di conifere > 75%

Dallo studio emerge che tutto il territorio del comune di Impruneta è classificabile come **aree a prevalente funzione agricola** ovviamente ad eccezione delle aree classificate:

U1= Aree extra agricole (urbane produttive, artigianali e industriali)

V1 = Impianti sportivi parchi e giardini;

E = Aree estrattive;

D = Discariche;

Altre aree da escludere da questa classificazione sono i biotopi riportati nelle carte di quadro conoscitivo, e i parchi già individuati dal PTCP.
Per quanto riguarda le aree boscate vige la disciplina dalla L.R.39/2000 .

Agriprogram s.a.s